

BILANCIO SOCIALE INPS PIEMONTE 2017

**FOCUS SU PENSIONI E PENSIONATI IN ITALIA E IN PIEMONTE:
NUMERI, IMPORTI, CONDIZIONI ECONOMICHE**

SOMMARIO

- 1. Introduzione**
- 2. La popolazione in generale e quella in età da pensione in particolare**
- 3. Il numero di pensioni, in Italia e in Piemonte**
- 4. Gli importi medi delle pensioni, in Italia e in Piemonte**
- 5. Il numero dei pensionati, in Italia e in Piemonte**
- 6. La condizione economica degli ultrasessantacinquenni, in Italia e in Piemonte**
- 7. Conclusioni**

1 – INTRODUZIONE

Come ormai tradizione consolidata, ogni anno l'INPS Piemonte – oltre a pubblicare il proprio Bilancio Sociale, ovvero un compendio di tutte le attività svolte, le prestazioni erogate ed i servizi garantiti, nella Regione – dedica un focus, ovvero un piccolo studio di approfondimento, ad un argomento più specifico di interesse regionale.

L'anno scorso si era indagato il tema dell'occupazione giovanile, anche in rapporto agli interventi legislativi di incentivazione del lavoro che negli anni si erano succeduti.

Quest'anno, il focus è dedicato a pensioni e pensionati in Italia e in Piemonte, con uno sguardo alle loro condizioni economiche.

Forse nemmeno volendo, avremmo potuto far accadere la perfetta corrispondenza tra presentazione del Bilancio Sociale e di questo focus e l'infuriare del dibattito politico e pubblico sul tema delle pensioni.

L'argomento, tuttavia, è di quelli estremamente divisivi perché contrappone esigenze che, da una parte, riguardano la sostenibilità economica del sistema pensionistico, e dall'altra, coinvolgono le vite di tante persone che, dopo anni di lavoro, vorrebbero godersi la meritata quiescenza.

Il focus di quest'anno si propone, quindi, di indagare quali siano stati i cambiamenti che negli ultimi anni sono intervenuti nell'articolato mondo delle pensioni, guardando ai numeri e alle tipologie delle prestazioni, nonché agli importi medi erogati, e cercando di evidenziare le differenti tendenze che possano essersi manifestate in Piemonte, anche in relazione a più estesi ambiti territoriali di riferimento.

Nel contempo, però, considerati i tempi di crisi economica del Paese e gli allarmanti dati che l'Istituto Nazionale di Statistica periodicamente diffonde sulla povertà, si è cercato anche di capire quanto l'avanzata di questo fenomeno negli ultimi anni abbia coinvolto i nuclei familiari, costituiti o partecipati da anziani.

Purtroppo i dati messi a disposizione dall'ISTAT non sempre sono perfettamente aderenti alla causa di questo piccolo studio, perché non riferiti necessariamente alla categoria dei pensionati ma in generale alla fascia di età degli ultrasessantacinquenni, oltre che non sempre disponibili anche per il livello territoriale della singola Regione.

Tuttavia, pur con questi limiti, il quadro composto dalle tabelle di seguito esposte sembra abbastanza chiaro.

Di certo, esso può costituire utile spunto per una discussione attualissima, che favorisca la formazione di opinioni quanto più possibile informate per l'assunzione di scelte gravide di conseguenze per il futuro del nostro Paese.

Eduardo Grimaldi
Vice direttore regionale INPS Piemonte

2 – LA POPOLAZIONE IN GENERALE E QUELLA IN ETA' DA PENSIONE IN PARTICOLARE

Secondo l'ISTAT, al 31/12/2017 risiedevano in Italia 60.483.973 persone.

Per il terzo anno consecutivo, l'Istituto di Statistica rileva una diminuzione della popolazione complessiva che, rispetto al 31/12/2016 è stata di 105.472 unità, da sommare alle 76.000 circa perse tra il 2015 e il 2016 e le 130.000 circa perse tra il 2014 e il 2015.

In termini relativi, nell'ultimo anno, la popolazione residente in Italia si è ridotta del 1,74 per mille, come la tabella 2.1 evidenzia.

Tabella 2.1 – Popolazione residente in Italia e in Piemonte (2015-2017)

	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017
Italia	60.665.551	60.589.445	60.483.973
Variazione assoluta su anno precedente Italia		- 76.106	- 105.472
Variazione % su anno precedente Italia		- 1,25 %	- 1,74 %
Piemonte	4.404.246	4.392.526	4.375.865
Variazione assoluta su anno precedente Piemonte		- 11.720	- 16.661
Variazione % su anno precedente Piemonte		- 2,66 %	- 3,79 %

Passando a zone omogenee territoriali, i dati sono indicati nella tabella 2.2.

Tabella 2.2 – Variazione popolazione residente per Regione (2016-2017)

	31/12 2016	31/12 2017	2017/ 2016		31/12 2016	31/12 2017	2017/ 2016
Italia	60.589.445	60.483.973	-1,74%	Centro	12.067.524	12.050.054	-1,45%
				Toscana	3.742.437	3.736.968	-1,46%
Nord	27.740.984	27.736.158	-0,17%	Umbria	888.908	884.640	-4,80%
				Marche	1.538.055	1.531.753	-4,10%
Nord-ovest	16.103.882	16.095.306	-0,53%	Lazio	5.898.124	5.896.693	-0,24%
Piemonte	4.392.526	4.375.865	-3,79%				
Valle d'Aosta	126.883	126.202	-5,37%	Mezzogiorno	20.780.937	20.697.761	-4,00%
Liguria	1.565.307	1.556.981	-5,32%	Abruzzo	1.322.247	1.315.196	-5,33%
Lombardia	10.019.166	10.036.258	1,71%	Molise	310.449	308.493	-6,30%
				Campania	5.839.084	5.826.860	-2,09%
Nord-est	11.637.102	11.640.852	0,32%	Puglia	4.063.888	4.048.242	-3,85%
Trentino A. A.	1.062.860	1.067.648	4,50%	Basilicata	570.365	567.118	-5,69%
Veneto	4.907.529	4.905.037	-0,51%	Calabria	1.965.128	1.956.687	-4,30%
Friuli V. G.	1.217.872	1.215.538	-1,92%	Sicilia	5.056.641	5.026.989	-5,86%
Emilia R.	4.448.841	4.452.629	0,85%	Sardegna	1.653.135	1.648.176	-3,00%

Di tutti gli ambiti territoriali, solo il Nord est fa registrare un leggero aumento (dello 0,32 per mille e dovuto solo al Trentino Alto Adige ed all'Emilia Romagna), mentre Nord ovest, Centro e Mezzogiorno sono in diminuzione come l'intero Paese.

Per quanto concerne le singole Regioni, nello stesso periodo la popolazione complessiva residente è aumentata solo in Trentino Alto Adige (del 4,5 per mille), Lombardia (del 1,71 per mille) ed Emilia Romagna (dello 0,85 per mille); in tutte le altre Regioni d'Italia, la popolazione residente è diminuita.

Inoltre, rimanendo alle Regioni, solo in Lazio, Toscana e Veneto i residenti diminuiscono meno della media nazionale; le altre Regioni perdono tutte una quota superiore alla media nazionale, dal minimo del 1,92 per mille del Friuli Venezia Giulia al massimo del 6,30 per mille del Molise.

Il Piemonte, nell'ultimo anno, ha perso 3,79 residenti per ogni mille, ovvero, in termini assoluti, 16.661 persone, passando dai 4.392.526 residenti al 31/12/2016 ai 4.375.865 residenti al 31/12/2017; nello stesso periodo, l'incidenza percentuale dei residenti in Piemonte sul totale del Nord ovest è passata dal 27,28% al 27,19% e quella sui residenti dell'Italia intera è passata dal 7,25% al 7,23%.

Quindi, diminuisce la popolazione residente in Piemonte, come quella del Paese in generale, e diminuisce in Piemonte più che nella media del Paese, tanto che l'incidenza percentuale dei residenti in Piemonte sul totale dell'Italia diminuisce.

In questo quadro, tornando all'Italia, occorre rilevare come ci siano sempre meno nascite. I nati nel 2017 sono stati 458.151 contro i 486.000 circa del 2016.

Ormai siamo a 190.910 unità di differenza tra nati e morti nell'anno.

Il saldo migratorio, invece, è sempre in positivo, ovvero ci sono più persone che entrano in Italia di quante ne escano. Il livello del saldo nel 2017 è stato di +188.330 unità, e registra una crescita rispetto al 2016 quando era stato pari a +144.000 unità; siamo tuttavia lontani dai livelli di 10 anni fa quando il saldo era più che doppio a +493.000 circa nel 2007. Occorre, però, ricordare che il fenomeno dell'emigrazione è generalmente sottovalutato per svariate ragioni; l'ISTAT ritiene di stimare più correttamente il saldo migratorio 2017 in 104.638 unità rispetto alle 188.330 predette.

Sul punto, il Piemonte presenta dati meno che proporzionali rispetto all'incidenza della sua popolazione su quella complessiva del Paese. In Piemonte il saldo migratorio stimato dall'ISTAT è di sole 4.050 unità in più a fronte del +24.000 circa della Lombardia, del +13.000 circa del Lazio, del +11.000 circa di Toscana e Campania.

Passando agli stranieri, il numero complessivo degli stranieri residenti regolarmente in Italia, al 31/12/2017, è di 5.144.440 unità, che corrisponde in termini percentuali al 8,50% del totale. Nell'ultimo anno, il numero dei residenti stranieri è aumentato di 97.412 unità, molto poco, soprattutto rispetto ai numeri di alcuni anni fa (nel 2007 l'incremento del numero dei residenti era stato superiore alle 400.000 unità). E' vero, però, che in questa diminuzione pesa anche il crescente fenomeno dell'acquisizione di cittadinanza italiana. Ogni anno sempre più persone maturano i requisiti per ottenere la cittadinanza, e nel 2017 i neo cittadini italiani sono stati 146.605 (nel 2006 erano stati 35.000 circa).

Per quanto riguarda gli stranieri, in Piemonte, al 31/12/2017 risiedevano 423.506 stranieri, il 8,23% del totale degli stranieri residenti in Italia. Si noti che la percentuale è superiore all'incidenza della popolazione complessiva residente in Piemonte sul totale italiano (7,23%).

Il 2018 sarà poi ricordato come il primo anno nel quale l'età media della popolazione residente in Italia avrà superato i 45 anni, attestandosi a 45,1 anni rispetto ai 44,9 del 2017. Dieci anni fa, nel 2008, l'età media era di 43,1 anni, ben due anni in meno; nel 2002 era addirittura inferiore ai 42 anni, esattamente 41,9.

In Piemonte l'età media dei residenti nel 2018 sarà superiore alla media italiana ed una delle più alte dell'intero Paese, 46,6 anni.

Ancora, risultano in aumento gli indici di dipendenza.

Quello generale, ovvero il rapporto tra popolazione non attiva (età da 0 a 14 anni e da 65 in poi) e la popolazione attiva (età da 15 a 64 anni) è in aumento. Cioè aumenta l'incidenza percentuale di giovanissimi e anziani rispetto alle fasce medie di età.

In Italia, al 31/12/2017, per ogni 100 residenti in età attiva (15-64 anni) c'erano 56,05 residenti di età compresa tra 0 e 14 anni o sessantacinquenni e oltre. Dieci anni fa, nel 2008, erano 52,1; nel 2002 erano 49,1.

In Piemonte, alla stessa data, i residenti di età compresa tra 0 e 14 anni o sessantacinquenni e oltre, per ogni 100 residenti in età attiva (15-64 anni), erano 60,85 ancora una volta uno dei dati più alti del Paese.

In aumento ancora più significativo è l'indice di dipendenza degli anziani, il rapporto tra sessantacinquenni e oltre e popolazione attiva (età da 15 a 64 anni), cioè aumenta ancora più significativamente l'incidenza percentuale degli anziani sulle fasce medie di età.

In Italia, al 31/12/2017, per ogni 100 residenti in età attiva (15-64 anni) c'erano 35,2 residenti sessantacinquenni e oltre. Dieci anni fa, nel 2008, erano 30,7; nel 2002 erano 27,9.

In Piemonte, alla stessa data, il numero dei sessantacinquenni e oltre, per ogni 100 residenti in età attiva, era addirittura superiore a 40, esattamente 40,66, uno dei più alti in Italia.

Quest'ultima osservazione è perfettamente funzionale al discorso che tante volte abbiamo sentito fare al nostro Presidente Boeri, ovvero che occorrerebbe più popolazione attiva, che lavori e versi i contributi, per poter sostenere il costo delle pensioni.

Importanza specifica per il tema delle pensioni, la ha un altro indicatore demografico, quello della speranza di vita.

Ad oggi, la speranza di vita alla nascita in Italia è: poco più di 80 anni e mezzo per i maschi e quasi 85 anni per le femmine.

La speranza di vita a 65 anni, invece, è attualmente di 19 anni per i maschi e poco più di 22 anni per le femmine.

In Piemonte, ad oggi, la speranza di vita alla nascita – sia per i maschi che per le femmine – è perfettamente in linea con i dati nazionali, ovvero poco più di 80 anni e mezzo per i maschi e quasi 85 anni per le femmine.

La speranza di vita a 65 anni, anche in questo caso, è oggi in linea con i dati nazionali ovvero 19 anni per i maschi e poco più di 22 anni per le femmine.

E' interessante notare che escludendo il Mezzogiorno, i dati del Piemonte siano più bassi del dato medio degli altri ambiti territoriali, Nord ovest, Nord, Nord est e Centro.

Infine, la tabella 2.3 riassume con chiarezza molti dei dati che sono stati forniti, relativi alla popolazione residente al 31/12/2017.

Tabella 2.3 – Distribuzione della popolazione residente per fasce d'età e indici di dipendenza (2017)

Territorio	Età	31/12/2017	% su totale	Indice dipendenza	Indice dipendenza anziani
Italia	0-14 anni	8.080.176	13,36%	56,05%	35,20%
	15-64 anni	38.759.434	64,08%		
	65 anni e più	13.644.363	22,56%		
	totale	60.483.973	100,00%		
Piemonte	0-14 anni	549.345	12,55%	60,85%	40,66%
	15-64 anni	2.720.466	62,17%		
	65 anni e più	1.106.054	25,28%		
	totale	4.375.865	100,00%		
Nord	0-14 anni	3.687.678	13,30%	58,34%	37,28%
	15-64 anni	17.517.368	63,16%		
	65 anni e più	6.531.112	23,55%		
	totale	27.736.158	100,00%		
Nord ovest	0-14 anni	2.127.397	13,22%	58,70%	37,72%
	15-64 anni	10.142.209	63,01%		
	65 anni e più	3.825.700	23,77%		
	totale	16.095.306	100,00%		
Nord est	0-14 anni	1.560.281	13,40%	57,84%	36,68%
	15-64 anni	7.375.159	63,36%		
	65 anni e più	2.705.412	23,24%		
	totale	11.640.852	100,00%		
Centro	0-14 anni	1.572.281	13,05%	57,01%	36,53%
	15-64 anni	7.674.559	63,69%		
	65 anni e più	2.803.214	23,26%		
	totale	12.050.054	100,00%		
Mezzogiorno	0-14 anni	2.820.217	13,63%	52,55%	31,77%
	15-64 anni	13.567.507	65,55%		
	65 anni e più	4.310.037	20,82%		
	totale	20.697.761	100,00%		

Per quanto riguarda il Piemonte, possiamo così riassumere il suo senso:

1. ormai più di un quarto dei residenti in Piemonte è sessantacinquenne o oltre, cosa che fa del Piemonte una delle Regioni più vecchie d'Italia;
2. anche nel confronto con gli altri ambiti territoriali emerge questa maggiore incidenza della popolazione sessantacinquenne e oltre; il Piemonte ha un dato superiore – oltre a quelli medi del Centro e del Mezzogiorno – anche a quelli medi del Nord est, del Nord ovest e del Nord complessivamente inteso;
3. se guardiamo anche alla distribuzione della popolazione residente nelle varie fasce d'età, notiamo che il Piemonte dimostra questo invecchiamento anche nel dato dei residenti di età compresa tra 0 e 14 anni; il dato è uno dei più bassi d'Italia, sotto media rispetto all'analogo dato del Nord ovest e del Nord in generale;
4. infine, anche sull'indice di dipendenza degli anziani – il rapporto tra popolazione sessantacinquenne o più e popolazione in età attiva (15-64 anni) – il Piemonte ha già superato una soglia psicologica, quella del 40%, dalla quale il Nord ovest ed il Nord in generale si tengono ancora abbastanza distanti.

Molto interessanti, per concludere, sono le stime che l'ISTAT effettua sull'evoluzione futura di tantissimi indicatori demografici.

Secondo il nostro Istituto di Statistica fra poco meno di 50 anni, al 31/12/2065 in Italia risiederanno circa 53.824.000 persone, con una diminuzione rispetto alla popolazione attuale del 11%.

L'Istituto di Statistica non effettua previsioni anche per le singole Regioni, tuttavia è quasi scontato che la popolazione residente in Piemonte diminuisca in misura simile, scendendo con ogni probabilità sotto la soglia dei 4 milioni.

L'età media, in Italia sarà di 50 anni e in Piemonte di poco più bassa, 49,8. Questo significa che si realizzerà un progressivo, leggero, ringiovanimento della popolazione residente in Piemonte.

Soprattutto però, per la sostenibilità del sistema pensionistico, aumenterà ancora l'indice di dipendenza degli anziani che, in Italia, da 35,2 del 2018 diventerà 61 nel 2065, dopo essere stato addirittura 63 negli anni 2049-2052. Questo significa che se oggi ci sono circa 35 sessantacinquenni e oltre per ogni 100 residenti della fascia di età 15-64 anni, dal 2044 in avanti ce ne saranno costantemente almeno 60.

In Piemonte, l'indice di dipendenza degli anziani sarà di 59, ovvero ci saranno 59 sessantacinquenni e oltre per ogni 100 residenti in età attiva (15-64 anni), dopo che se ne saranno contati anche 64 tra il 2043 e il 2051; oggi sono 40,66.

Questi indicatori proiettati nel futuro, forniscono una misura molto chiara dei pericoli di sostenibilità cui è sottoposto il sistema pensionistico italiano.

3 – IL NUMERO DI PENSIONI IN ITALIA E IN PIEMONTE

Illustrati i più interessanti dati anagrafici, anche in prospettiva futura, possiamo passare all'esposizione dei dati sulle pensioni.

Una premessa, però, è doverosa: i numeri sono più aggiornati quando prendiamo in considerazione le sole pensioni erogate dall'INPS, sia nella gestione privata che nella gestione pubblica; quando, invece, passiamo ai dati complessivi – comprendenti anche le prestazioni pagate da altri soggetti erogatori di prestazioni previdenziali obbligatorie o sostitutive – i dati sono riferiti all'anno precedente.

Procederemo, allora, separatamente per i due aggregati, valutando per ciascuno le rispettive tendenze e tentando di cogliere gli elementi che accomunino gli orientamenti rilevati.

Cominciamo allora con i dati INPS.

Al 31/12/2017, in Italia, il numero delle pensioni in pagamento da parte dell'INPS era 20.750.673.

Di queste, 17.886.623 erano pensioni della gestione privata, mentre le restanti 2.864.050 erano pensioni della gestione pubblica.

Allo stesso momento, in Piemonte, erano in pagamento da parte dell'INPS complessive 1.667.042 pensioni, delle quali 1.491.151 della gestione privata e 175.891 della gestione pubblica.

Il tutto è riassunto nella tabella 3.1.

Tabella 3.1 – Pensioni INPS, Gestione privata e Gestione pubblica, in Italia e in Piemonte (2017)

	Pensioni INPS gestione privata	Pensioni INPS gestione pubblica	Pensioni INPS TOTALE	% pensioni INPS gestione privata su totale	% pensioni INPS gestione pubblica su totale
Italia	17.886.623	2.864.050	20.750.673	86,20%	13,80%
Piemonte	1.491.151	175.891	1.667.042	89,45%	10,55%
% pensioni Piemonte / Italia	8,34%	6,14%	8,03%		
% popolazione Piemonte / Italia	7,23%				

Tre considerazioni emergono immediatamente da questi dati:

1. il Piemonte è una Regione un po' più "pensionata" della media italiana perché con il 7,23% della popolazione italiana ha il 8,03% delle pensioni in pagamento da parte dell'INPS;
2. tra le pensioni INPS, quelle di gestione privata – che sono il 8,34% del totale delle pensioni di gestione privata italiane – incidono ancora più pesantemente in Piemonte, rispetto a quelle INPS della gestione pubblica, che costituiscono solo il 6,14% del totale delle pensioni di gestione pubblica italiane;

3. in Piemonte si riscontra una composizione del totale delle pensioni INPS significativamente diversa rispetto alla media italiana, con una incidenza di quelle di gestione privata più alta (89,45%) rispetto alla media italiana (86,20%), quindi con un'incidenza più bassa di quelle di gestione pubblica.

Limitando – ovviamente nell'ambito delle prestazioni pensionistiche INPS di gestione privata – il discorso a quelle di tipo lavorativo, separandole da quelle di tipo assistenziale, notiamo una maggiore incidenza delle pensioni da lavoro (9,20% del totale italiano), rispetto a quelle da assistenza (5,26% del totale italiano), come indicato nella tabella 3.2.

Notiamo anche un'incidenza molto minore, in Piemonte, delle pensioni INPS da assistenza (13,79% del totale), rispetto alla media italiana (21,85% del totale).

Tabella 3.2 – Pensioni INPS Gestione privata, esclusa assistenza, in Italia e in Piemonte (2017)

	Pensioni INPS gestione privata da lavoro	Pensioni INPS gestione privata da assistenza	Pensioni INPS gestione privata TOTALE	% pensioni INPS da lavoro su totale	% pensioni INPS da assistenza su totale
Italia	13.979.136	3.907.487	17.886.623	78,15%	21,85%
Piemonte	1.285.521	205.630	1.491.151	86,21%	13,79%
% pensioni Piemonte / Italia	9,20%	5,26%	8,34%		
% popolazione Piemonte / Italia	7,23%				

E' possibile trarre indicazioni interessanti anche dall'analisi delle tendenze storiche di queste grandezze, osservando la tabella 3.3.

Tabella 3.3 – Pensioni INPS, Gestione privata e Gestione pubblica, in Italia e in Piemonte (2013-2017)

		Fine 2013	Fine 2014	Fine 2015	Fine 2016	Fine 2017
Italia	Pensioni INPS gestione privata	18.152.480	18.044.221	18.136.850	18.029.590	17.886.623
	Pensioni INPS gestione pubblica	2.788.186	2.794.448	2.819.751	2.843.256	2.864.050
	Pensioni INPS totali	20.940.666	20.838.669	20.956.601	20.872.846	20.750.673
Piemonte	Pensioni INPS gestione privata	1.539.125	1.528.801	1.525.736	1.508.170	1.491.151
	Pensioni INPS gestione pubblica	167.722	168.602	171.231	173.946	175.891
	Pensioni INPS totali	1.706.847	1.697.403	1.696.967	1.682.116	1.667.042

Sia complessivamente per l'Italia, che per il solo Piemonte, la tendenza che si riscontra è quella di una sostanziale diminuzione (dati in rosso), negli ultimi anni, delle pensioni di

gestione privata in pagamento e di un costante aumento (dati in verde), invece, di quelle di gestione pubblica in pagamento.

Le tendenze predette hanno una loro logica soprattutto se consideriamo che gli interventi del legislatore sulla materia pensionistica degli ultimi anni, avevano per obiettivo di ritardare l'ingresso in quiescenza dei lavoratori, mediante l'innalzamento dei requisiti pensionistici. Gli effetti si sono sentiti soprattutto nella gestione privata; nel settore pubblico, invece, l'elevata età media dei lavoratori ed il maggior ricorso, nonostante le penalizzazioni, agli strumenti di collocamento a riposo anticipato, hanno consentito un flusso più costante di pensionamenti ed un incremento, negli anni, delle prestazioni in essere.

Il totale delle pensioni INPS risente del differente andamento sopra detto ma, sia per l'intera Italia che per il Piemonte, la tendenza è comunque alla diminuzione del numero complessivo delle pensioni in pagamento.

Se passiamo a considerare, poi, il numero complessivo delle prestazioni pensionistiche in pagamento – comprese, quindi, quelle erogate da altri enti di previdenza obbligatoria o sostitutiva – i dati, come detto, diventano meno aggiornati e sono riferiti al 31/12/2016.

A questa data, le pensioni totali pagate in Italia erano 22.966.016, quindi quelle a carico degli altri enti di previdenza obbligatoria o sostitutiva erano 2.093.170.

Anche in questo caso possiamo dare uno sguardo all'andamento storico del dato, illustrato nella tabella 3.4.

Tabella 3.4 – Pensioni di tutti gli enti previdenziali, in Italia e in Piemonte (2013-2016)

		31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Italia	Pensioni INPS totali	20.940.666	20.838.669	20.956.601	20.872.846
	Pensioni altri totali	2.375.338	2.359.805	2.138.262	2.093.170
	Pensioni totali	23.316.004	23.198.474	23.094.863	22.966.016
Piemonte	Pensioni INPS totali	1.706.847	1.697.403	1.696.967	1.682.116
	Pensioni altri totali	132.838	133.071	119.868	117.243
	Pensioni totali	1.839.685	1.830.001	1.816.835	1.799.359

Mentre le pensioni pagate dall'INPS hanno registrato un leggero aumento nel 2015, pur in un quadro, come sopra detto, di progressiva diminuzione nel numero totale, le pensioni complessivamente pagate da tutti gli enti di previdenza hanno fatto registrare un andamento più costante in diminuzione, perché anche le pensioni erogate dagli altri enti di previdenza obbligatoria o sostitutiva sono in diminuzione dal 2015.

In Piemonte, al 31/12/2016, le pensioni complessivamente in pagamento erano poco meno di un milione e ottocentomila, esattamente 1.799.359, in calo rispetto alle 1.816.835 al 31/12/2015, alle 1.830.001 al 31/12/2014 ed alle 1.839.685 al 31/12/2013.

Infine, rimanendo al numero delle pensioni, un cenno occorre dedicarlo al numero di prestazioni liquidate dall'Istituto, nel singolo anno 2017, ed alla tendenza rilevabile rispetto agli anni precedenti; il tutto come da tabella 3.5. Questi dati sono relativi alle sole prestazioni INPS.

Tabella 3.5 – Pensioni INPS, Gestione privata e Gestione pubblica, liquidate anno per anno (2008-2017)

	Pensioni INPS gestione privata liquidate nell'anno	Pensioni INPS gestione pubblica liquidate nell'anno	Pensioni INPS totali liquidate nell'anno
2008	1.189.366	116.079	1.305.445
2009	1.145.552	126.899	1.272.451
2010	1.127.501	133.203	1.260.704
2011	964.487	134.273	1.098.760
2012	1.014.711	129.478	1.144.189
2013	1.027.171	87.167	1.114.338
2014	993.698	98.781	1.092.479
2015	1.119.278	119.778	1.239.056
2016	1.046.806	114.833	1.161.639
2017	1.112.163	124.464	1.236.627

I dati ci dicono che ogni anno, dal 2008, l'INPS ha liquidato e posto in pagamento un numero di pensioni che ha oscillato tra un milione e centomila ed un milione e trecentomila circa, senza che in queste variazioni si possa riscontrare una logica particolare se non quella determinata dalle modifiche normative che hanno reso sempre più gravoso – di anno in anno, in termini di requisiti richiesti – l'uscita dal lavoro e l'accesso alla pensione.

Ultime considerazioni utili, possono essere quelle relative al rapporto tra prestazioni totali in essere e popolazione residente, riportate per Italia e Piemonte nella tabella 3.6.

Tabella 3.6 – Rapporto tra pensioni totali in corso di pagamento e popolazione residente (2014-2016)

		31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Italia	Popolazione residente	60.795.612	60.665.551	60.589.445
	Pensioni totali	23.198.474	23.094.863	22.966.016
	Pensioni per residente	0,382	0,381	0,379
Piemonte	Popolazione residente	4.424.467	4.404.246	4.392.526
	Pensioni totali	1.830.474	1.816.835	1.799.359
	Pensioni per residente	0,414	0,413	0,410

La tabella indica che in Piemonte c'è – negli ultimi anni – un dato del numero di pensioni per residente più favorevole rispetto alla media italiana, 0,410 contro 0,379 pensioni per residente.

Negli ultimi anni, inoltre, il dato è in progressivo leggero decremento, in Piemonte come nel resto del Paese.

4 – GLI IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI IN ITALIA E IN PIEMONTE

Uno sguardo specifico, considerato che ci occupiamo anche delle condizioni economiche dei pensionati, può essere rivolto ai dati relativi agli importi medi mensili lordi delle pensioni in pagamento da parte dell'INPS al 31/12/2017, cominciando a prendere in considerazione anche i dati relativi ai vari comparti territoriali in cui possiamo suddividere il Paese, per avere termini di riferimento più significativi.

Tabella 4.1 – Importo medio mensile lordo pensioni INPS vigenti, tutte le gestioni, per ambiti (2017)

	Importo medio mensile lordo pensioni INPS gestione privata	Importo medio mensile lordo pensioni INPS gestione pubblica	Importo medio mensile lordo pensioni INPS totali
Piemonte	1.006,50	1.790,91	1.089,26
Nord ovest	1.019,81	1.754,19	1.098,24
Nord est	926,09	1.819,18	1.046,68
Centro	882,25	1.986,53	1.056,85
Mezzogiorno	679,44	1.870,67	862,78
Italia	866,72	1.862,04	1.004,10
Differenza % Piemonte / Nord ovest	- 1,31%	+ 2,09%	- 0,82%
Differenza % Piemonte / Nord est	+ 8,68%	- 1,55%	+ 4,07%
Differenza % Piemonte / Centro	+ 14,08%	- 9,85%	+ 3,07%
Differenza % Piemonte / Mezzogiorno	+ 48,14%	- 4,26%	+ 26,25%
Differenza % Piemonte / Italia	+ 16,13%	- 3,82%	+ 8,48%

La tabella 4.1 ci fornisce una serie di importanti informazioni:

1. negli importi medi mensili lordi delle pensioni di gestione privata ci sono le massime differenze a livello territoriale; ciò è in parte giustificato dalla ineguale diffusione a livello territoriale delle varie tipologie di pensioni e, in particolare, essendo più diffuse al centro ed al sud le prestazioni di tipo assistenziale – di importo minore, generalmente, rispetto a quelle da lavoro – è normale che gli importi medi complessivi siano più bassi;
2. negli importi medi mensili lordi delle pensioni di gestione pubblica, le differenze sono molto attenuate e ciò è perfettamente normale se si considera che questa categoria di pensioni è molto più omogenea non prevedendo prestazioni di tipo assistenziale; soprattutto è del tutto coerente anche il valore medio più elevato che si registra nelle Regioni del Centro Italia, per la presenza di Roma;
3. è significativo, infine, che l'importo medio mensile lordo delle pensioni di gestione privata in Piemonte, sia inferiore alla media del nord ovest; ciò indica che se queste prestazioni sono mediamente più alte in Piemonte rispetto al resto del Paese, il Piemonte

è sotto alla media del suo ambito territoriale che comprende anche la Valle d'Aosta, la Liguria e, soprattutto, la Lombardia.

Può essere utile, con riferimento alle differenze territoriali esistenti nell'ambito degli importi medi mensili lordi delle pensioni INPS di gestione privata, fare un confronto depurando i dati dagli importi delle prestazioni assistenziali, sempre al 31/12/2017, come riportato nella tabella 4.2.

Tabella 4.2 – Importo medio mensile lordo pensioni INPS vigenti, gestione privata esclusa assistenza, per ambiti (2017)

	Importo medio mensile lordo pensioni INPS, gestione privata, esclusa assistenza
Piemonte	1.096,83
Nord ovest	1.117,92
Nord est	1.002,64
Centro	1.012,12
Mezzogiorno	804,94
Italia	988,18
Differenza % Piemonte / Nord ovest	- 1,89%
Differenza % Piemonte / Nord est	+ 9,39%
Differenza % Piemonte / Centro	+ 8,37%
Differenza % Piemonte / Mezzogiorno	+ 36,26%
Differenza % Piemonte / Italia	+ 11,00%

I dati esposti in tabella, ci dicono che depurando gli importi medi mensili lordi delle pensioni di gestione privata dagli importi delle prestazioni assistenziali, le differenze tra Piemonte ed altri ambiti territoriali rimangono del medesimo segno, ovvero favorevoli al Piemonte, sebbene attenuate nel valore, soprattutto con le regioni del Centro e del Mezzogiorno, oltre che con il Nord est e con la media italiana.

Ciò significa che anche considerando solo le pensioni da lavoro, gli importi medi mensili lordi sono più alti nel Nord ovest rispetto al resto del Paese, e il Piemonte si colloca sotto la media del suo ambito territoriale.

La tabella 4.3, invece, espone la serie storica degli importi medi mensili lordi delle pensioni INPS, di gestione privata e di gestione pubblica, per territorio, nonché le differenze percentuali rispetto all'anno precedente, per ciascuna delle gestioni e per il totale delle pensioni.

Tabella 4.3 – Importo medio mensile lordo pensioni INPS vigenti, tutte le gestioni, per ambiti (2013-2017)

Regione	Dati al 31/12	Importo medio mensile lordo pensioni gestione privata	Importo medio mensile lordo pensioni gestione pubblica	Importo medio mensile lordo pensioni totali	Differenza % su anno precedente pensioni gestione privata	Differenza % su anno precedente pensioni gestione pubblica	Differenza % su anno precedente pensioni totali
Piemonte	2013	934,70	1.689,07	1.008,83			
	2014	955,36	1.701,66	1.029,49	+ 2,16%	+ 0,74%	+ 2,01%
	2015	971,44	1.725,48	1.047,53	+ 1,66%	+ 1,38%	+ 1,72%
	2016	981,85	1.750,12	1.061,30	+ 1,06%	+ 1,41%	+ 1,30%
	2017	1.006,50	1.790,91	1.089,26	+ 2,45%	+ 2,28%	+ 2,57%
Nord ovest	2013	956,52	1.662,37	1.027,97			
	2014	969,10	1.673,82	1.041,18	+ 1,30%	+ 0,68%	+ 1,27%
	2015	984,86	1.697,01	1.058,39	+ 1,60%	+ 1,37%	+ 1,63%
	2016	994,44	1.718,07	1.070,37	+ 0,96%	+ 1,23%	+ 1,12%
	2017	1.019,81	1.754,19	1.098,24	+ 2,49%	+ 2,06%	+ 2,54%
Nord est	2013	857,69	1.730,64	969,83			
	2014	867,60	1.742,16	981,12	+ 1,14%	+ 0,66%	+ 1,15%
	2015	887,24	1.765,52	1.002,14	+ 2,21%	+ 1,32%	+ 2,10%
	2016	900,29	1.783,86	1.017,88	+ 1,45%	+ 1,03%	+ 1,55%
	2017	926,09	1.819,18	1.046,68	+ 2,79%	+ 1,94%	+ 2,75%
Centro	2013	832,55	1.892,71	997,49			
	2014	843,63	1.903,35	1.009,09	+ 1,31%	+ 0,56%	+ 1,15%
	2015	856,76	1.926,63	1.023,32	+ 1,53%	+ 1,21%	+ 1,39%
	2016	862,35	1.951,33	1.033,23	+ 0,65%	+ 1,27%	+ 0,96%
	2017	882,25	1.986,53	1.056,85	+ 2,26%	+ 1,77%	+ 2,24%
Mezzogiorno	2013	643,60	1.799,48	816,35			
	2014	653,35	1.805,74	826,48	+ 1,49%	+ 0,35%	+ 1,10%
	2015	663,47	1.823,20	837,87	+ 1,52%	+ 0,96%	+ 1,40%
	2016	667,12	1.839,07	845,08	+ 0,55%	+ 0,86%	+ 0,83%
	2017	679,44	1.870,67	862,78	+ 1,81%	+ 1,69%	+ 2,03%
ITALIA	2013	814,54	1.778,75	942,92			
	2014	825,06	1.788,05	954,20	+ 1,28%	+ 0,52%	+ 1,49%
	2015	839,01	1.808,94	969,52	+ 1,66%	+ 1,15%	+ 1,26%
	2016	846,51	1.828,27	980,24	+ 0,89%	+ 1,06%	+ 0,90%
	2017	866,72	1.862,04	1.004,10	+ 2,33%	+ 1,81%	+ 2,09%

I dati ci dicono che:

1. gli importi medi mensili lordi di tutte le pensioni in erogazione da parte dell'Istituto al 31/12 dell'anno di riferimento, sono stati costantemente in aumento, negli anni compresi tra il 2013 e il 2017;
2. le variazioni percentuali che anno per anno si possono riscontrare sono più sensibili per le pensioni della gestione privata che per quelle della gestione pubblica, tranne che nell'anno 2016, quando si registra una variazione maggiore proprio degli importi di gestione pubblica;

3. gli aumenti sono per lo più limitati a percentuali comprese tra l'uno ed il due per cento, mai, comunque, sopra il tre per cento, dati nel complesso abbastanza allineati, forse anche leggermente superiori, alla progressione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo.

E' importante, però, anche tenere conto della variabilità in base al territorio.

Al proposito, la tabella 4.4 indica la variabilità – dal 31/12/2013 al 31/12/2017 – degli importi medi mensili lordi di pensione, per ciascuna tipologia considerata oltre che per l'importo medio complessivo, per ciascuno degli ambiti territoriali che stiamo prendendo in considerazione.

Tabella 4.4 – Variazioni importo medio mensile lordo pensioni INPS vigenti, tutte le gestioni (2017-2013)

	Differenza % 2017 / 2013 pensioni gestione privata	Differenza % 2017 / 2013 pensioni gestione pubblica	Differenza % 2017 / 2013 pensioni totali
Piemonte	+ 7,68%	+ 6,03%	+ 7,97%
Nord ovest	+ 6,62%	+ 5,52%	+ 6,84%
Nord est	+ 7,97%	+ 5,12%	+ 7,92%
Centro	+ 5,97%	+ 4,96%	+ 5,95%
Mezzogiorno	+ 5,57%	+ 3,96%	+ 5,69%
Italia	+ 6,41%	+ 4,68%	+ 6,49%

I dati esposti in tabella ci dicono che tra 2013 e 2017 l'aumento dell'importo medio mensile lordo delle pensioni è stato maggiore:

1. nell'ambito delle pensioni di gestione privata (+6,41%), rispetto a quelle di gestione pubblica (+4,68%), con una differenza percentuale in valore assoluto non trascurabile (+1,73%);
2. in Piemonte, rispetto agli altri ambiti territoriali, sia per le pensioni di gestione pubblica che per le pensioni di gestione privata, in quest'ultimo caso con la sola eccezione del Nord est.

Ovviamente se, come abbiamo visto, gli importi medi mensili lordi delle pensioni in godimento negli anni sono stati in crescita, non è detto che siano stati in crescita anche gli importi medi mensili lordi delle pensioni liquidate dall'INPS di anno in anno, nel solo anno di riferimento, perché su questi ultimi potevano incidere gli effetti delle riforme pensionistiche intervenute nel tempo, soprattutto quelle che hanno determinato il progressivo passaggio – nel metodo di calcolo delle prestazioni pensionistiche – da un sistema di tipo retributivo, ad uno di tipo contributivo.

L'analisi della serie storica degli importi medi mensili lordi liquidati nei singoli anni è contenuta nella tabella 4.5, che indica, oltre agli importi, le variazioni percentuali intervenute di anno in anno, sia per la gestione pubblica che per quella privata, nonché per il totale delle pensioni INPS.

Tabella 4.5 – Importo medio mensile lordo pensioni INPS dell’anno, tutte le gestioni (2008-2017)

	Importo medio mensile lordo pensioni INPS di gestione privata	Importo medio mensile lordo pensioni INPS di gestione pubblica	Importo medio mensile lordo pensioni INPS totali	Differenza % su anno precedente pensioni INPS di gestione privata	Differenza % su anno precedente pensioni INPS di gestione pubblica	Differenza % su anno precedente pensioni INPS totali
2008	665,67	1.982,02	782,72			
2009	600,74	2.011,97	741,48	-9,75%	+1,51%	-5,27%
2010	679,52	2.139,71	833,80	+13,11%	+6,35%	+12,45%
2011	698,45	2.037,89	862,14	+2,79%	-4,76%	+3,40%
2012	658,96	2.012,83	812,17	-5,65%	-1,23%	-5,80%
2013	656,84	1.968,67	759,46	-0,32%	-2,19%	-6,49%
2014	629,76	1.917,69	746,21	-4,12%	-2,59%	-1,74%
2015	724,96	1.997,45	847,97	+15,12%	+4,16%	+13,64%
2016	700,90	2.018,33	831,13	-3,32%	+1,05%	-1,99%
2017	763,32	2.069,42	894,78	+8,91%	+2,53%	+7,66%
2017 / 2008	+14,67%	+4,41%	+14,32%			

I dati contenuti nella tabella ci dicono che gli importi medi mensili lordi di pensione, liquidati anno per anno, hanno avuto un andamento non lineare – probabilmente per effetto del regime previdenziale di calcolo – ma comunque in crescita nel tempo. Una crescita che è stata molto più sensibile per gli importi medi mensili lordi della gestione privata, rispetto a quelli della gestione pubblica.

Ovviamente, essendo le pensioni di gestione privata molto più numerose, la variazione dell’importo medio mensile lordo di tutte le pensioni, è influenzato in misura maggiore proprio dalle variazioni delle pensioni di gestione privata.

Volendo poi estendere le considerazioni sugli importi medi ai vari livelli territoriali – per comprendere meglio il fenomeno in Piemonte rispetto al resto del Paese – la tabella 4.6 illustra l’andamento degli importi medi mensili lordi delle pensioni INPS, liquidate anno per anno, per ambito territoriale, sia per la gestione pubblica che per quella privata, nonché per il totale delle pensioni.

La tabella, per ragioni di comodità della consultazione è stata racchiusa in un’unica pagina, anche se con carattere leggermente ridotto.

Tabella 4.6 – Importo medio mensile lordo pensioni INPS dell'anno, tutte le gestioni, per ambiti (2008-2017)

		I.M.M. INPS gest. priv.	I.M.M. INPS gest. pub.	I.M.M. INPS totali	Δ % su media Italia INPS g. priv.	Δ % su media Italia INPS g. pub.	Δ % su media Italia INPS totali
2008	Piemonte	777,92	1.967,17	858,02	+16,86%	-0,75%	+9,62%
	Nord ovest	804,41	1.942,58	876,39	+20,84%	-1,99%	+11,97%
	Nord est	741,81	2.013,84	844,19	+11,44%	+1,61%	+7,85%
	Centro	662,73	2.104,53	809,74	-0,44%	+6,18%	+3,45%
	Mezzogiorno	520,73	1.914,40	665,84	-21,77%	-3,41%	-14,93%
	Italia	665,67	1.982,02	782,72			
2009	Piemonte	672,01	1.953,79	776,07	+11,86%	-2,89%	+4,67%
	Nord ovest	693,88	1.967,49	789,45	+15,50%	-2,21%	+6,47%
	Nord est	649,74	2.053,86	778,04	+8,16%	+2,08%	+4,93%
	Centro	609,48	2.136,98	775,38	+1,45%	+6,21%	+4,57%
	Mezzogiorno	508,23	1.947,58	673,28	-15,40%	-3,20%	-9,20%
	Italia	600,74	2.011,97	741,48			
2010	Piemonte	778,05	2.064,28	872,49	+14,50%	-3,53%	+4,64%
	Nord ovest	819,28	2.078,36	911,90	+20,57%	-2,87%	+9,37%
	Nord est	756,17	2.178,20	891,84	+11,28%	+1,80%	+6,96%
	Centro	675,60	2.300,66	875,76	-0,58%	+7,52%	+5,03%
	Mezzogiorno	534,61	2.058,55	723,44	-21,32%	-3,79%	-13,24%
	Italia	679,52	2.139,71	833,80			
2011	Piemonte	842,31	2.080,06	964,07	+20,60%	+2,07%	+11,82%
	Nord ovest	858,99	2.043,34	969,56	+22,98%	+0,27%	+12,46%
	Nord est	777,74	2.062,11	912,32	+11,35%	+1,19%	+5,82%
	Centro	705,61	2.147,01	905,09	+1,03%	+5,35%	+4,98%
	Mezzogiorno	544,54	1.966,83	744,00	-22,04%	-3,49%	-13,70%
	Italia	698,45	2.037,89	862,14			
2012	Piemonte	749,88	1.969,06	849,20	+13,80%	-2,17%	+4,56%
	Nord ovest	768,51	1.984,55	861,20	+16,62%	-1,41%	+6,04%
	Nord est	725,51	2.033,77	853,68	+10,10%	+1,04%	+5,11%
	Centro	666,18	2.151,63	856,58	+1,10%	+6,90%	+5,47%
	Mezzogiorno	539,48	1.973,82	727,14	-18,13%	-1,94%	-10,47%
	Italia	658,96	2.012,83	812,17			
2013	Piemonte	741,69	1.914,68	810,74	+12,92%	-2,74%	+6,75%
	Nord ovest	762,86	1.899,21	827,93	+16,14%	-3,53%	+9,02%
	Nord est	725,46	1.929,27	808,06	+10,45%	-2,00%	+6,40%
	Centro	666,25	2.215,94	806,19	+1,43%	+12,56%	+6,15%
	Mezzogiorno	543,61	1.875,55	663,40	-17,24%	-4,73%	-12,65%
	Italia	656,84	1.968,67	759,46			
2014	Piemonte	736,52	1.935,87	830,89	+16,95%	+0,95%	+11,35%
	Nord ovest	740,74	1.909,14	829,49	+17,62%	-0,45%	+11,16%
	Nord est	698,37	1.953,43	810,95	+10,89%	+1,86%	+8,67%
	Centro	633,44	2.079,44	775,87	+0,58%	+8,43%	+3,97%
	Mezzogiorno	523,22	1.818,23	646,95	-16,92%	-5,19%	-13,30%
	Italia	629,76	1.917,69	746,21			
2015	Piemonte	859,29	1.987,86	959,15	+18,53%	-0,48%	+13,11%
	Nord ovest	876,77	1.974,65	968,27	+20,94%	-1,14%	+14,19%
	Nord est	843,25	2.029,21	963,77	+16,32%	+1,59%	+13,66%
	Centro	705,20	2.151,62	851,16	-2,73%	+7,72%	+0,38%
	Mezzogiorno	561,33	1.907,23	697,71	-22,57%	-4,52%	-17,72%
	Italia	724,96	1.997,45	847,97			
2016	Piemonte	820,19	2.066,06	938,69	+17,02%	+2,36%	+12,94%
	Nord ovest	836,77	2.022,14	938,49	+19,38%	+0,19%	+12,92%
	Nord est	820,22	2.039,73	948,13	+17,02%	+1,06%	+14,08%
	Centro	676,87	2.161,03	834,76	-3,43%	+7,07%	+0,44%
	Mezzogiorno	558,37	1.917,07	694,81	-20,33%	-5,02%	-16,40%
	Italia	700,90	2.018,33	831,13			
2017	Piemonte	899,32	2.105,63	1.005,44	+17,82%	+1,75%	+12,37%
	Nord ovest	929,82	2.060,56	1.027,23	+21,81%	-0,43%	+14,80%
	Nord est	893,30	2.119,86	1.021,90	+17,03%	+2,44%	+14,21%
	Centro	744,16	2.211,54	899,25	-2,51%	+6,87%	+0,50%
	Mezzogiorno	587,97	1.969,45	734,02	-22,97%	-4,83%	-17,97%
	Italia	763,32	2.069,42	894,78			

I dati in essa esposti ci dicono che:

1. gli importi medi mensili lordi del Piemonte della gestione privata liquidati anno per anno, pur cambiando le regola di calcolo delle prestazioni, sono sempre stati più alti della media italiana, e di tutti gli altri comparti territoriali, ad eccezione del Nord ovest dove la media più alta è probabilmente dovuto ai dati della Regione Lombardia; mentre i comparti territoriali del Nord sono sempre sopra la media nazionale ed il Mezzogiorno è sempre sotto media nazionale, il Centro è sempre al limite, con valori medi mensili che, a volte, sono di poco sopra media e, altre volte, sono di poco sotto;
2. gli importi medi mensili lordi totali, delle pensioni liquidate anno per anno, sono negli anni, in tutti i comparti territoriali, sopra alla media italiana ad eccezione del Mezzogiorno, sempre sotto a tale media; il dato è una costante invariabile negli anni;
3. per gli importi medi mensili lordi della gestione pubblica, infine, le cose vanno in maniera un po' diversa in quanto il Centro – con la presenza della Capitale – presenta costantemente importi mensili medi più elevati rispetto agli altri comparti territoriali; il Mezzogiorno è costantemente sotto media mentre il Piemonte – che presenta sempre importi mensili medi superiori al Nord ovest è sempre abbastanza vicino alla media nazionale tanto da superarla di poco 4 volte in 10 anni e da rimanervi di poco sotto le restanti 6 volte.

Una notazione interessante può essere quella relativa alla variabilità tra le due estremità del periodo rilevato di questi importi medi, illustrata nella tabella 4.7.

Tabella 4.7 – Variazione importo medio mensile lordo pensioni INPS dell'anno, tutte le gestioni (2017-2008)

		Gestione privata	Gestione pubblica	Totali
Δ % importo mensile medio pensioni INPS 2017/2008	Piemonte	+15,61%	+7,04%	+17,18%
	Nord ovest	+15,59%	+6,07%	+17,21%
	Nord est	+20,42%	+5,26%	+21,05%
	Centro	+12,29%	+5,08%	+11,06%
	Mezzogiorno	+12,91%	+2,88%	+10,24%
	Italia	+14,67%	+4,41%	+14,32%

Come si può vedere, per la gestione privata le variazioni sono state superiori alla media nazionale al Nord ed inferiori al Centro e nel Mezzogiorno. Allo stesso modo si sono comportate le variazioni degli importi totali.

Per gli importi di gestione pubblica, invece, sopra la variazione media nazionale, oltre al Nord, troviamo anche il Centro.

Infine, può essere di certo molto interessante il confronto tra il dato della spesa complessiva del sistema pensionistico nazionale, con il dato della popolazione residente, come illustrato nelle tabelle 4.8 e 4.9.

Tabella 4.8 – Spesa annua sistema pensionistico nazionale (2012-2016)

Spesa annua (mln di euro)	Italia	Piemonte	Nord	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno
2012	270.275	23.319	136.137	81.259	54.878	57.564	75.029
2013	272.747	23.293	137.256	81.676	55.580	58.135	75.868
2014	277.067	23.779	139.239	82.998	56.241	58.994	77.306
2015	280.282	24.026	141.233	84.097	57.136	59.494	78.012
2016	282.415	24.154	142.439	84.727	57.712	59.895	78.505

Tabella 4.9 – Spesa annua sistema pensionistico nazionale per residente, per ambito (2012-2016)

euro per residente	Italia	Piemonte	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
2012	4.528,34	5.331,21	4.971,66	5.123,02	4.763,29	4.927,79	3.638,45
2013	4.487,25	5.249,96	4.939,89	5.063,38	4.768,98	4.816,15	3.625,43
2014	4.557,35	5.374,43	5.008,63	5.142,81	4.822,93	4.879,31	3.697,94
2015	4.620,12	5.455,19	5.088,64	5.219,86	4.907,07	4.929,98	3.742,81
2016	4.661,13	5.498,89	5.134,61	5.261,28	4.959,31	4.963,32	3.777,74

I dati ci dicono che la spesa pensionistica è andata generalmente aumentando in tutto il Paese, avvicinandosi ormai sempre più ai 300 miliardi di euro, dei quali più di 24 erogati in Piemonte (tabella 4.8).

Anche la spesa per residente (tabella 4.9), ha avuto un andamento di crescita negli ultimi anni, con l'eccezione del 2013 quando è cresciuta solo nel Nord est.

In Piemonte, è stata costantemente, negli ultimi anni, più alta che nel resto d'Italia come anche rispetto al proprio ambito territoriale di appartenenza.

5 – IL NUMERO DEI PENSIONATI IN ITALIA E IN PIEMONTE

Finora sono stati illustrati dati che si riferiscono, per tipologia e per ambito territoriale, alle pensioni in pagamento alla fine di ciascun anno, ed a quelle liquidate anno per anno.

Parlare di pensionati, invece, è cosa affatto diversa, in quanto la stessa persona ben può essere titolare di più prestazioni. La tabella 5.1 illustra la serie storica del numero di pensionati, per ambiti territoriali, comprensiva del loro reddito medio annuo lordo.

Tabella 5.1 – Pensionati e loro reddito medio annuo lordo, per ambito di residenza (2012-2016)

		Italia	Piemonte	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno
31 12 2012	n. pensionati	16.593.890	1.335.601	4.560.138	3.240.488	3.239.826	5.089.988
	Reddito medio annuo da pensione	16.287,60	17.459,88	17.819,36	16.935,20	17.767,68	14.740,53
31 12 2013	n. pensionati	16.393.369	1.317.135	4.502.715	3.199.366	3.202.933	5.044.128
	Reddito medio annuo da pensione	16.637,63	17.684,52	18.139,34	17.372,09	18.150,67	15.040,86
31 12 2014	n. pensionati	16.259.491	1.301.998	4.458.961	3.167.626	3.176.296	5.024.688
	Reddito medio annuo da pensione	17.040,31	18.263,14	18.613,84	17.754,81	18.573,06	15.385,31
31 12 2015	n. pensionati	16.179.377	1.292.177	4.438.132	3.155.427	3.157.400	5.010.667
	Reddito medio annuo da pensione	17.323,41	18.593,73	18.948,81	18.107,09	18.842,64	15.569,23
31 12 2016	n. pensionati	16.064.508	1.278.290	4.401.170	3.133.129	3.134.960	4.988.842
	Reddito medio annuo da pensione	17.580,06	18.895,39	19.250,98	18.419,80	19.105,59	15.736,10
	Δ % pensionati 2016/2012	-3,19%	-4,29%	-3,49%	-3,31%	-3,24%	-1,99%
	Δ % Reddito medio annuo da pensione 2016/2012	+7,94%	+8,22%	+8,03%	+8,77%	+7,53%	+6,75%

In generale, al 31/12/2016, in tutta Italia, a fronte del totale complessivo di 22.966.016 prestazioni previdenziali in pagamento, i pensionati, persone fisiche, erano solo 16.064.508 con una media di 1,43 prestazioni pro capite.

Il dato dei soli pensionati INPS non è pubblicato, tuttavia possiamo stimare che i pensionati INPS fossero complessivamente, al 31/12/2016, circa 14.800.000, dei quali circa 1.900.000 pubblici.

Tralasciando i dati non significativi riferiti alla categoria Altri (pensionati all'estero o non ripartibili), la tabella 5.1 ci dice che il numero complessivo dei pensionati è venuto diminuendo tra il 31/12/2012 ed il 31/12/2016, del 3,19% in Italia e, più che proporzionalmente, esattamente del 4,29%, in Piemonte.

Il reddito medio annuo lordo da pensione, invece, nello stesso arco temporale, è aumentato del 7,94% in Italia e, più che proporzionalmente, esattamente del 8,22%, in Piemonte.

Il Piemonte presenta una variazione del reddito inferiore solo a quella del Nord est e comunque superiore alla media del Nord ovest.

Una valutazione interessante può essere anche quella che misura il rapporto tra pensioni e pensionati, ovvero il numero medio di prestazioni per ciascun pensionato.

La rilevazione dei dati riferiti agli ultimi anni, a partire dal 2013, distinti per ambito territoriale, è riportata nella tabella 5.2.

Tabella 5.2 – Rapporto tra pensioni e pensionati per ambito di residenza (2013-2016)

		ITALIA	Piemonte	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno
31 12 2013	Pensioni	23.316.004	1.839.685	6.340.744	4.567.092	4.672.924	7.256.124
	Pensionati	16.393.369	1.317.135	4.502.715	3.199.366	3.202.933	5.044.128
	Pensioni x pensionato	1,422	1,397	1,408	1,427	1,459	1,439
31 12 2014	Pensioni	23.198.474	1.830.001	6.309.551	4.531.035	4.647.543	7.243.682
	Pensionati	16.259.491	1.301.998	4.458.961	3.167.626	3.176.296	5.024.688
	Pensioni x pensionato	1,427	1,406	1,415	1,430	1,463	1,442
31 12 2015	Pensioni	23.094.863	1.816.835	6.287.450	4.508.640	4.625.023	7.221.526
	Pensionati	16.179.377	1.292.177	4.438.132	3.155.427	3.157.400	5.010.667
	Pensioni x pensionato	1,427	1,406	1,417	1,429	1,465	1,441
31 12 2016	Pensioni	22.966.016	1.799.359	6.247.447	4.477.032	4.601.182	7.199.505
	Pensionati	16.064.508	1.278.290	4.401.170	3.133.129	3.134.960	4.988.842
	Pensioni x pensionato	1,430	1,408	1,419	1,429	1,468	1,443

I dati esposti in tabella ci dicono che:

1. il numero delle pensioni complessivamente erogate in Italia è diminuito, nel corso degli anni, in maniera costante;
2. allo stesso modo, è diminuito costantemente anche il numero dei pensionati;
3. il numero di prestazioni per pensionato, infine, pur con qualche sporadica piccola diminuzione, è stato in costante, leggerissima, crescita; cioè la riduzione dei pensionati è stata, seppur di poco, più che proporzionale rispetto a quella delle pensioni.

Le altre tabelle, espongono dati interessanti per il problema della sostenibilità del sistema pensionistico, consentendoci di porre a confronto il numero di pensionati IVS ed il costo delle relative prestazioni, con diversi aggregati demografici e di occupazione.

Si parte dai dati relativi a pensionati IVS, spesa annua che per loro si sostiene e popolazione residente in età da lavoro, esposti nelle tabelle 5.3, 5.4 e 5.5.

Tabella 5.3 – Pensionati IVS per ambito di residenza (2012-2016)

Pensionati IVS	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	14.869.898	14.640.089	14.467.996	14.341.469	14.185.613
Piemonte	1.251.598	1.231.231	1.213.821	1.201.717	1.186.394
Nord	7.280.033	7.174.266	7.088.136	7.043.922	6.975.457
Nord ovest	4.252.489	4.189.527	4.138.833	4.109.408	4.066.632
Nord est	3.027.544	2.984.739	2.949.303	2.934.514	2.908.825
Centro	2.901.514	2.858.537	2.823.685	2.794.029	2.762.493
Mezzogiorno	4.230.028	4.168.240	4.129.559	4.090.972	4.046.394

Tabella 5.4 – Spesa annua pensioni IVS per ambito di residenza dei pensionati (2012-2016)

Spesa annua IVS (mln di euro)	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	260.309	262.367	266.298	269.237	271.082
Piemonte	22.837	22.788	23.253	23.488	23.604
Nord	133.126	134.134	136.010	137.938	139.076
Nord ovest	79.479	79.823	81.080	82.128	82.715
Nord est	53.646	54.310	54.931	55.810	56.360
Centro	55.559	56.049	56.832	57.266	57.603
Mezzogiorno	70.106	70.725	71.957	72.521	72.858

Tabella 5.5 – Popolazione residente della fascia di età 15 anni e più, per ambito (2012-2016)

Popolazione residente (15 anni e più di età)	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	51.336.889	52.334.535	52.412.490	52.383.692	52.406.861
Piemonte	3.804.593	3.861.810	3.853.599	3.840.709	3.835.829
Nord	23.605.550	23.965.676	24.002.386	23.993.497	24.016.167
Nord ovest	13.690.044	13.927.658	13.949.638	13.941.978	13.955.639
Nord est	9.915.506	10.038.018	10.052.748	10.051.519	10.060.528
Centro	10.112.319	10.453.653	10.474.875	10.466.460	10.477.858
Mezzogiorno	17.619.020	17.915.206	17.935.229	17.923.735	17.912.836

La tabella 5.6, invece, espone i dati sull'occupazione, espressi sia in valore assoluto, come numero di occupati, che in termini percentuali, come rapporto tra occupati e popolazione di quella fascia di età (convenzionalmente 15-64 anni).

Tabella 5.6 – Tasso di occupazione e numero di occupati, per territorio (2012-2016)

Occupazione - Tasso e valori assoluti (% e migliaia)	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	43,9	42,9	42,8	43,1	43,7
	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758
Piemonte	47,6	46,3	46,4	47,1	47,6
	1.815	1.771	1.773	1.799	1.811
Nord	49,6	48,8	48,8	49,0	49,7
	11.668	11.565	11.612	11.664	11.831
Nord ovest	48,7	48,3	48,2	48,6	49,2
	6.668	6.650	6.665	6.721	6.803
Nord est	50,7	49,6	49,7	49,6	50,5
	4.999	4.915	4.947	4.943	5.028
Centro	46,6	45,9	46,4	46,7	46,9
	4.742	4.724	4.811	4.851	4.876
Mezzogiorno	34,7	33,2	32,8	33,3	33,9
	6.156	5.901	5.856	5.950	6.051

La tabella 5.7, infine, espone i dati sulla forza di lavoro, definita dall'Istituto di Statistica, come somma degli occupati e dei disoccupati.

Tabella 5.7 – Forza lavoro, per territorio (2012-2016)

Forza lavoro (migliaia)	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	25.257	25.259	25.515	25.498	25.770
Piemonte	1.998	1.979	1.999	2.004	1.998
Nord	12.595	12.622	12.706	12.687	12.799
Nord-ovest	7.245	7.297	7.347	7.357	7.406
Nord-est	5.350	5.325	5.359	5.330	5.393
Centro	5.235	5.289	5.427	5.429	5.443
Mezzogiorno	7.427	7.348	7.382	7.383	7.527

Infine, la tabella 5.8, mette in evidenza quegli incroci di dati che possono essere significativi per cogliere le principali tendenze dei fenomeni pensionistici, in un'ottica di conservazione della sostenibilità del sistema pensionistico italiano.

La crescita eccessiva degli indicatori illustrati, infatti, metterebbe il sistema pensionistico in grave affanno, traducendosi in una alterazione dei rapporti tra numero di pensionati e numero di residenti totali o tra spesa pensionistica e numero di occupati.

Tabella 5.8 – Rapporti pensionati IVS/spesa IVS con indicatori demografici, per territorio (2012-2016)

		2012	2013	2014	2015	2016
Pensionati IVS / residenti età da lavoro	Italia	0,2897	0,2797	0,2760	0,2738	0,2707
	Piemonte	0,3290	0,3188	0,3150	0,3129	0,3093
	Nord	0,3084	0,2994	0,2953	0,2936	0,2904
	Nord-ovest	0,3106	0,3008	0,2967	0,2948	0,2914
	Nord-est	0,3053	0,2973	0,2934	0,2919	0,2891
	Centro	0,2869	0,2734	0,2696	0,2670	0,2637
	Mezzogiorno	0,2401	0,2327	0,2302	0,2282	0,2259
Pensionati IVS / residenti totali	Italia	0,2491	0,2409	0,2380	0,2364	0,2341
	Piemonte	0,2861	0,2775	0,2743	0,2729	0,2701
	Nord	0,2659	0,2582	0,2550	0,2538	0,2514
	Nord-ovest	0,2681	0,2597	0,2565	0,2551	0,2525
	Nord-est	0,2628	0,2561	0,2529	0,2520	0,2500
	Centro	0,2484	0,2368	0,2335	0,2315	0,2289
	Mezzogiorno	0,2051	0,1992	0,1975	0,1963	0,1947
Pensionati IVS / occupati	Italia	0,6590	0,6597	0,6494	0,6384	0,6233
	Piemonte	0,6896	0,6952	0,6846	0,6680	0,6551
	Nord	0,6239	0,6203	0,6104	0,6039	0,5896
	Nord-ovest	0,6377	0,6300	0,6210	0,6114	0,5978
	Nord-est	0,6056	0,6073	0,5962	0,5937	0,5785
	Centro	0,6119	0,6051	0,5869	0,5760	0,5665
	Mezzogiorno	0,6871	0,7064	0,7052	0,6876	0,6687
Pensionati IVS / forza lavoro	Italia	0,5887	0,5796	0,5670	0,5625	0,5505
	Piemonte	0,6264	0,6221	0,6072	0,5997	0,5938
	Nord	0,5780	0,5684	0,5579	0,5552	0,5450
	Nord-ovest	0,5870	0,5741	0,5633	0,5586	0,5491
	Nord-est	0,5659	0,5605	0,5503	0,5506	0,5394
	Centro	0,5543	0,5405	0,5203	0,5146	0,5075
	Mezzogiorno	0,5695	0,5673	0,5594	0,5541	0,5376
Spesa pensioni IVS / residenti totali	Italia	4.098,79	4.057,51	4.120,45	4.179,72	4.214,51
	Piemonte	5.004,97	4.922,69	5.040,61	5.119,15	5.158,99
	Nord	4.632,54	4.602,63	4.667,73	4.747,61	4.791,14
	Nord-ovest	4.791,27	4.732,46	4.807,03	4.881,64	4.919,00
	Nord-est	4.414,01	4.422,93	4.474,94	4.562,16	4.614,21
	Centro	4.464,24	4.359,93	4.416,97	4.462,95	4.489,49
	Mezzogiorno	3.110,35	3.090,47	3.150,32	3.187,81	3.211,65
Spesa pensioni IVS / occupati	Italia	10.840,96	11.113,78	11.244,00	11.287,11	11.220,45
	Piemonte	12.061,71	12.332,58	12.578,68	12.532,52	12.512,98
	Nord	10.871,70	11.057,93	11.174,82	11.296,98	11.234,13
	Nord-ovest	11.397,27	11.479,40	11.639,76	11.701,83	11.644,13
	Nord-est	10.172,83	10.487,69	10.548,41	10.746,51	10.679,40
	Centro	10.997,26	11.140,56	11.100,39	11.102,45	11.110,95
	Mezzogiorno	10.418,94	10.959,67	11.246,24	11.167,06	11.029,75
Spesa pensioni IVS / forza lavoro	Italia	9.685,91	9.763,89	9.817,95	9.944,51	9.909,00
	Piemonte	10.956,96	11.036,38	11.156,58	11.250,50	11.341,84
	Nord	10.071,54	10.131,91	10.212,66	10.386,06	10.384,48
	Nord-ovest	10.489,58	10.461,56	10.559,28	10.690,23	10.696,06
	Nord-est	9.505,42	9.680,19	9.737,45	9.966,23	9.956,61
	Centro	9.961,60	9.950,46	9.840,43	9.920,43	9.953,52
	Mezzogiorno	8.635,92	8.801,44	8.921,43	8.999,59	8.866,88

I dati in tabella ci offrono una serie di informazioni, per comprendere le quali è necessario premettere che i dati in rosso o in verde evidenziano semplicemente la diminuzione o l'aumento rispetto all'anno precedente, ma è ovvio che la diminuzione di tutti gli indicatori esposti in tabella sia un fatto positivo per la sostenibilità del sistema pensionistico.

1. Innanzi tutto, osserviamo che il rapporto tra pensionati IVS e popolazione residente in età da lavoro (da 15 anni in su), in tutti gli ambiti territoriali, è costantemente diminuito negli anni (primo blocco dall'alto): la diminuzione del rapporto è il frutto dei due fattori concordanti, la diminuzione costante negli anni del numero dei pensionati ed il leggero aumento, invece, della popolazione residente in età da lavoro pur in un contesto di complessiva contrazione demografica (il grave problema del nostro Paese è la scarsità delle nascite).
2. E' in costante diminuzione, in tutti gli ambiti territoriali, anche il rapporto tra pensionati IVS e residenti totali (secondo blocco dall'alto): i fattori che hanno operato in questo caso sono discordanti perché è vero che la popolazione totale, a differenza di quella in età da lavoro, ha avuto negli ultimi anni una tendenza alla diminuzione, tuttavia la diminuzione dei pensionati è stata più sensibile e ciò spiega la diminuzione del rapporto.
3. Anche il rapporto tra pensionati e occupati è in costante diminuzione (terzo blocco dall'alto): in questo caso, hanno operato fattori concordanti perché alla diminuzione dei pensionati negli anni si affianca un leggero aumento nel numero degli occupati.
4. Discorso analogo a quello degli occupati è quello per la forza lavoro (quarto blocco dall'alto): la diminuzione del rapporto è stata determinata dalla concordanza di diminuzione del numero dei pensionati ed aumento della forza lavoro.
5. Passando alla spesa, il primo indicatore è quello della spesa per pensioni da lavoro per la popolazione residente (quinto blocco dall'alto): l'indicatore è in aumento in quanto non solo la spesa pensionistica è aumentata negli anni ma è anche diminuita la popolazione residente complessiva.
6. Il rapporto tra spesa pensionistica da lavoro e occupati, invece, ha manifestato la tendenza a crescere negli anni, con una inversione di tendenza nel 2016 (sesto blocco dall'alto): qui i fattori hanno operato in maniera congiunta fino ad un certo punto, ovvero alla crescita della spesa facevano riscontro dati sull'occupazione abbastanza altalenanti; l'inversione di tendenza del 2016 indica che l'aumento della spesa è diventato meno sensibile dell'aumento dell'occupazione e si può solo sperare che questa tendenza venga confermata anche per i prossimi anni.
7. Quello che è capitato al rapporto spesa pensionistica-occupati è successo anche al rapporto spesa pensionistica-forza lavoro (settimo e ultimo blocco dall'alto): in questo caso le tendenze sono meno nette perché il rapporto è aumentato anche nel 2016, in alcuni ambiti territoriali tra i quali proprio il Piemonte, segno che nel contrasto tra aumento della spesa per pensioni da lavoro ed aumento della forza lavoro, per il momento ha ancora prevalso l'aumento della spesa.

Come dicevo sopra, sarebbe auspicabile che questi rapporti mostrassero più costantemente e più nettamente una tendenza alla diminuzione, soprattutto i rapporti con il numero degli occupati e della forza lavoro perché starebbe ad indicare un aumento significativo di questi fattori, cioè il segnale di una ripresa economica del Paese che attendiamo ormai da almeno un decennio.

6 – LA CONDIZIONE DEGLI ULTASESSANTACINQUENNI IN ITALIA E IN PIEMONTE

Fatta l'esposizione dei dati numerici delle pensioni italiane e piemontesi, questo focus intende interrogarsi sulla condizione economica degli anziani e su come essa si sia modificata negli anni della crisi anche nel confronto con le condizioni economiche generali del Paese. Cominciamo col ricordare che negli ultimi anni, il numero dei pensionati totale è andato progressivamente diminuendo, in Italia complessivamente ed in tutti gli ambiti territoriali di riferimento che prendiamo in considerazione.

Nello stesso arco di tempo, però, il reddito pensionistico medio annuo di questi pensionati è cresciuto, in tutti gli ambiti territoriali. Le tabelle 6.1 e 6.2 illustrano, puntualmente, questi andamenti.

Tabella 6.1 – Pensionati tutti gli enti previdenziali, per ambito (2012-2016)

Numero pensionati	Italia	Piemonte	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno	Altri
2012	16.593.890	1.335.601	4.560.138	3.240.488	3.239.826	5.089.988	463.450
2013	16.393.369	1.317.135	4.502.715	3.199.366	3.202.933	5.044.128	444.227
2014	16.259.491	1.301.998	4.458.961	3.167.626	3.176.296	5.024.688	431.920
2015	16.179.377	1.292.177	4.438.132	3.155.427	3.157.400	5.010.667	417.751
2016	16.064.508	1.278.290	4.401.170	3.133.129	3.134.960	4.988.842	406.407
2016 / 2012	-3,19%	-4,29%	-3,49%	-3,31%	-3,24%	-1,99%	-12,31%

Tabella 6.2 – Reddito medio annuo lordo pensionati, tutti gli enti previdenziali, per ambito (2012-2016)

Reddito pensionistico medio annuo (euro)	Italia	Piemonte	Nord ovest	Nord est	Centro	Mezzogiorno	Altri
2012	16.287,60	17.459,88	17.819,36	16.935,20	17.767,68	14.740,53	3.332,06
2013	16.637,63	17.684,52	18.139,34	17.372,09	18.150,67	15.040,86	3.348,33
2014	17.040,31	18.263,14	18.613,84	17.754,81	18.573,06	15.385,31	3.537,39
2015	17.323,41	18.593,73	18.948,81	18.107,09	18.842,64	15.569,23	3.693,68
2016	17.580,06	18.895,39	19.250,98	18.419,80	19.105,59	15.736,10	3.878,80
2016 / 2012	+7,94%	+8,02%	+8,03%	+8,77%	+7,53%	+6,75%	+16,41%

Ovviamente, questi numeri non possono essere, da soli, significativi della condizione economica degli anziani.

Il problema maggiore è che mentre i dati elaborati dall'INPS si riferiscono ai pensionati, i dati ISTAT sulle condizioni economiche si riferiscono alle famiglie italiane, o per fasce di età oppure per presenza o meno al loro interno di almeno un anziano, come principale percettore di reddito o meno.

A ben vedere, tuttavia, le categorie dei pensionati e degli anziani (persone di 65 anni di età ed oltre) sembrano essere abbastanza coincidenti, in base a quanto si desume dalla tabella 6.3, sulla distribuzione percentuale della principale fonte di reddito nelle famiglie in cui il principale percettore sia anziano (65 anni di età ed oltre) oppure poco meno che anziano (55-64 anni di età).

Tabella 6.3 – Fonte di reddito famiglie italiane, per principale percettore (2003-2015)

Anno	55-64 anni				65 anni e più			
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Trasferim. pubblici	Capitale e altro	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Trasferim. pubblici	Capitale e altro
2003	27,8%	16,4%	54,0%	1,8%	1,4%	2,6%	94,3%	1,7%
2004	29,9%	14,8%	52,7%	2,6%	1,4%	2,6%	94,4%	1,7%
2005	33,8%	14,6%	49,3%	2,3%	1,9%	3,0%	93,4%	1,7%
2006	35,1%	15,5%	47,3%	2,2%	1,8%	2,6%	93,8%	1,9%
2007	37,5%	14,0%	45,9%	2,6%	1,7%	2,6%	93,6%	2,1%
2008	37,7%	14,6%	45,4%	2,2%	1,3%	3,0%	93,9%	1,8%
2009	35,7%	16,6%	45,1%	2,6%	1,3%	3,0%	94,0%	1,6%
2010	37,7%	13,3%	46,8%	2,2%	1,1%	3,0%	93,6%	2,3%
2011	40,5%	14,4%	43,2%	2,0%	1,5%	3,0%	93,2%	2,4%
2012	42,9%	14,2%	40,6%	2,3%	1,5%	2,5%	93,5%	2,5%
2013	46,4%	14,1%	36,7%	2,8%	1,7%	2,5%	93,4%	2,5%
2014	52,2%	13,4%	32,3%	2,2%	1,5%	2,1%	94,5%	2,0%
2015	51,3%	15,4%	29,8%	3,6%	1,6%	2,3%	93,6%	2,5%

La tabella evidenzia molto bene come – nel 2015, anno più recente di disponibilità del dato – fino a 64 anni di età del principale percettore di reddito della famiglia, la fonte di reddito più importante è senz'altro costituita dal lavoro, dipendente o autonomo (nel 2015, sommate, le due fonti raggiungono il 66,7%), rimanendo alla fonte dei trasferimenti pubblici (pensioni, principalmente) ed a quella dei redditi da capitale e altri, una percentuale sempre più bassa.

Molto significativo è, però, il fatto che fino a tutto il 2005, i trasferimenti pubblici fossero la prima fonte di reddito in assoluto anche delle famiglie nelle quali il principale percettore di reddito avesse tra i 55 ed i 64 anni di età.

Come ben sappiamo, le riforme che si sono succedute nella materia pensionistica sono state tutte orientate a limitare il più possibile l'accesso alla pensione in età troppo anticipata, rispetto alle aspettative di vita.

Ovviamente, a partire dai 65 anni, le cose cambiano radicalmente, perché quando il principale percettore di reddito di una famiglia ha 65 anni o più, la fonte principale di reddito è quasi sempre un trasferimento pubblico, ovvero principalmente una pensione.

La variabilità dei dati, negli anni, è bassa e poco significativa se non per la crescita della fonte di reddito da capitale.

Poiché, quindi, in più del 93% dei nuclei familiari in cui il principale percettore abbia 65 anni di età o più, la principale fonte di reddito è una pensione, possiamo ritenere abbastanza rilevanti i dati sulle condizioni economiche delle famiglie con principale percettore anziano ai fini dell'indagine delle condizioni economiche dei pensionati.

La tabella 6.4, invece, illustra i redditi dei nuclei familiari all'interno dei quali questi sessantacinquenni e oltre sono inseriti. Si può riscontrare un generale progressivo aumento, negli anni, del reddito ponderato complessivo.

Se consideriamo i soli percettori di redditi pensionistici, l'aumento è costante, di anno in anno, mentre i redditi medi annui netti dei lavoratori dipendenti e autonomi, nonché quelli dei percettori di redditi da capitale o da altro, hanno avuto, negli anni, diverse oscillazioni oltre a far registrare – con l'eccezione dei redditi da lavoro autonomo – incrementi più contenuti rispetto agli importi pensionistici.

Tabella 6.4 – Reddito medio annuo netto del principale percettore 65 anni e più, per tipo fonte (2003-2015)

Reddito netto medio annuo del principale percettore in famiglia	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensioni e trasferimenti pubblici	Altro	Reddito complessivo ponderato	
65 anni e più	2003	51.913	50.668	17.048	25.148	18.513
	2004	47.475	56.344	17.149	32.825	18.793
	2005	45.031	54.424	17.817	30.725	19.608
	2006	49.370	64.290	18.424	25.481	20.249
	2007	45.250	70.938	18.970	29.429	20.956
	2008	43.954	75.986	19.755	32.449	21.968
	2009	45.344	60.544	20.674	28.296	22.323
	2010	46.349	72.493	20.723	32.420	22.815
	2011	45.609	70.751	21.383	36.161	23.541
	2012	44.354	65.338	21.712	35.165	23.465
	2013	48.249	70.214	22.317	31.628	24.158
	2014	46.212	69.292	22.765	31.690	24.198
	2015	55.369	70.057	23.544	28.289	25.046
	2015 / 2003	+6,66%	+38,27%	+38,10%	+12,49%	+35,29%

Ovviamente, i dati ci dicono anche un'altra cosa importante, ovvero che nelle famiglie nella quali il principale percettore di reddito ha 65 anni o più, il reddito medio annuo netto da pensioni o altri trasferimenti pubblici è significativamente più basso che nelle famiglie nelle quali la fonte di reddito è di altro tipo. Negli anni, il reddito medio annuo netto da pensione dei sessantacinquenni e oltre è stato sempre meno della metà di quello dei pari età lavoratori dipendenti e sempre circa un terzo di quello dei pari età lavoratori autonomi, ma anche sempre più basso anche di quello dei pari età percettori di redditi di altra natura.

Purtroppo non sono state trovate, sul sito dell'ISTAT, statistiche combinanti i dati del reddito a livello delle singole Regioni e quelli delle fasce di età dei percettori; tuttavia, è possibile osservare cosa è successo, negli anni, al livello degli aggregati territoriali che già conosciamo, per il reddito complessivo ponderato, ovvero quel reddito che viene fuori considerando tutte le famiglie dei rispettivi ambiti territoriali e ponderando il loro reddito medio annuo netto per la numerosità delle singole categorie di fonte di reddito (lavoro dipendente, lavoro autonomo, pensioni e trasferimenti pubblici, altro). I dati sono riportati nella tabella 6.5.

Tabella 6.5 – Reddito medio annuo netto ponderato, principale percettore anziano, per ambito (2003-2015)

Reddito netto medio annuo del principale percettore in famiglia	Reddito complessivo ponderato Italia	Reddito complessivo ponderato Nord-ovest	Reddito complessivo ponderato Nord-est	Reddito complessivo ponderato Centro	Reddito complessivo ponderato Sud	Reddito complessivo ponderato Isole	
65 anni e più	2003	18513	19304	18518	20009	17083	16455
	2004	18793	19247	18701	20813	17091	17256
	2005	19608	20269	20307	21631	16808	18342
	2006	20249	20885	21313	22879	17119	17949
	2007	20956	21890	22213	22632	17782	19391
	2008	21968	23492	23886	23149	18203	19718
	2009	22323	23781	23145	23858	19795	19065
	2010	22815	24958	23321	24467	19883	19084
	2011	23541	24852	24793	25043	20978	19926
	2012	23465	24684	24545	24935	20914	20616
	2013	24158	25815	25169	25885	21344	20261
	2014	24198	25821	25257	26139	21186	20455
2015	25046	26013	26612	26909	22642	21138	

La tabella ci dice che mentre il reddito complessivo ponderato dei percettori di 65 anni e oltre è andato aumentando, negli anni, abbastanza costantemente in Italia, qualche oscillazione c'è stata a livello dei singoli aggregati territoriali. Il reddito, inoltre, è ovviamente superiore alla media italiana al Nord ed al Centro, mentre è sotto media al Sud e nelle Isole.

E' interessante anche la misura di questi aumenti ed oscillazioni, indicata nella tabella 6.6.

Tabella 6.6 – Variazione del reddito medio annuo netto ponderato, principale percettore anziano, per ambito (2003-2012)

Δ % del r. m. a. n. p. del principale percettore in famiglia	Reddito totale ponderato Italia	Reddito totale ponderato Nord-ovest	Reddito totale ponderato Nord-est	Reddito totale ponderato Centro	Reddito totale ponderato Sud	Reddito totale ponderato Isole	
65 anni e più	2003						
	2004/2003	+1,51%	-0,30%	+0,99%	+4,02%	+0,05%	+4,87%
	2005/2004	+4,34%	+5,31%	+8,59%	+3,93%	-1,66%	+6,29%
	2006/2005	+3,27%	+3,04%	+4,95%	+5,77%	+1,85%	-2,14%
	2007/2006	+3,49%	+4,81%	+4,22%	-1,08%	+3,87%	+8,03%
	2008/2007	+4,83%	+7,32%	+7,53%	+2,28%	+2,37%	+1,69%
	2009/2008	+1,62%	+1,23%	-3,10%	+3,06%	+8,75%	-3,31%
	2010/2009	+2,20%	+4,95%	+0,76%	+2,55%	+0,44%	+0,10%
	2011/2010	+3,18%	-0,42%	+6,31%	+2,35%	+5,51%	+4,41%
	2012/2011	-0,32%	-0,68%	-1,00%	-0,43%	-0,31%	+3,46%
	2013/2012	+2,95%	+4,58%	+2,54%	+3,81%	+2,06%	-1,72%
	2014/2013	+0,17%	+0,02%	+0,35%	+0,98%	-0,74%	+0,96%
2015/2014	+3,50%	+0,74%	+5,36%	+2,95%	+6,87%	+3,34%	
2015/2003	+35,29%	+34,75%	+43,71%	+34,48%	+32,54%	+28,46%	

I dati ci dicono che nei dodici anni tra il 2003 ed il 2015 la variazione del reddito complessivo ponderato nei vari ambiti territoriali, e in Italia complessivamente, per le famiglie in cui il principale percettore fosse sessantacinquenne o oltre, è stata in aumento di più del 30%, con l'eccezione delle Isole dove è stato solo del 28,46%.

Spicca, tra gli aumenti degli ambiti territoriali, quello del Nord est – ben +43,71% in dodici anni rispetto alla media italiana di + 35,29% – che consente il sorpasso al Nord ovest in termini di valore assoluto.

Infine, venendo all'aspetto finale di questa indagine, qualche considerazione può essere tratta da alcune statistiche più specifiche che pubblica l'ISTAT, riferite ad indicatori delle condizioni socio-economiche degli anziani o riferite all'intera popolazione ma ripartibili per le fasce di età che ci interessano.

In particolare, gli indicatori ISTAT che si prestano meglio a questo tipo di confronti tra territori spesso molto eterogenei – socialmente ed economicamente – sono quelli relativi alla povertà.

L'ISTAT misura due tipologie di povertà, quella assoluta e quella relativa, così definite dallo stesso Istituto di Statistica.

“L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per ampiezza demografica del comune di residenza).”

La povertà assoluta, quindi, è misurata con riferimento alle spese delle famiglie, a seconda che queste si collochino sopra o sotto una soglia minima, differenziata in base a vari fattori.

“La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.”

La povertà relativa, quindi, si misura sempre con riferimento ad una spesa media mensile, che non è più differenziata in base a fattori specifici ma solo in base alla numerosità della famiglia.

I dati che si possono ritenere più utili alla causa di questo piccolo studio, allora, sono quelli relativi alla povertà assoluta in quanto tengono conto delle differenze che possono esserci in termini di dimensione e composizione per età della famiglia, ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza.

Proprio qualche giorno fa, in un articolo del celebre prof. Brambilla, esperto di materia pensionistica e già sottosegretario del Ministro Maroni, si metteva in forte dubbio la significatività dei dati ISTAT sulla povertà, in quanto misurati con riferimento ai consumi delle famiglie e comprendenti anche i dati delle famiglie di non italiani, per contestare la fondatezza della proposta di una forza politica di forme di sostegno al reddito di tipo universalistico.

Dato per scontato che tutte le proposte politiche possono e devono essere discusse, si può certamente discutere anche se la soglia stabilita dall'ISTAT costituisca un'efficace limite per l'individuazione delle famiglie considerabili povere in senso assoluto. Pare francamente eccessivo, però, dubitare della statistica solo perché include anche le famiglie di stranieri regolarmente residenti in Italia, come se i dati sulla povertà del Paese non debbano tenere conto di tutti quelli che vivono regolarmente e lavorano in Italia.

Comunque la si pensi, vediamo come è cambiata la misura della povertà assoluta, in Italia e negli ambiti territoriali che ci interessano, negli ultimi anni. Cominciamo dai dati complessivi italiani di cui alla tabella 6.7.

Tabella 6.7 – Percentuale famiglie in povertà assoluta Italia (2005-2017)

Incidenza di povertà assoluta familiare (% di famiglie in povertà assoluta) - Italia						
	Totale famiglie	Persona sola 65 anni o più	Coppia senza figli con persona di riferimento 65 anni o più	Famiglie con 1 anziano	Famiglie con 2 anziani o più	Famiglie con almeno un anziano
2005	3,6%	6,5%	2,6%	5,7%	2,9%	4,8%
2006	3,5%	7,4%	2,0%	6,1%	2,7%	5,0%
2007	3,5%	6,5%	2,3%	5,4%	3,1%	4,6%
2008	4,0%	6,6%	2,8%	5,3%	3,3%	4,6%
2009	4,0%	6,3%	2,6%	5,2%	3,3%	4,6%
2010	4,0%	5,2%	2,7%	5,0%	3,4%	4,5%
2011	4,3%	6,3%	2,6%	5,6%	3,9%	5,0%
2012	5,6%	6,1%	3,0%	6,0%	3,6%	5,2%
2013	6,3%	5,6%	3,9%	5,6%	4,5%	5,2%
2014	5,7%	4,9%	3,5%	5,1%	4,0%	4,7%
2015	6,1%	4,5%	2,7%	4,7%	3,4%	4,3%
2016	6,3%	4,2%	2,7%	4,2%	3,5%	3,9%
2017	6,9%	4,6%	2,6%	5,1%	4,1%	4,8%
2017 / 2005	+3,3%	-1,9%	=	-0,6%	+1,2%	=

La prima cosa che salta all'occhio è che la percentuale di famiglie in condizione di povertà assoluta, è quasi raddoppiata negli ultimi dodici anni, passando dal 3,6% del totale nel 2005 al 6,9% del totale nel 2017.

Ma, a fronte di questa enorme dilatazione della povertà assoluta, la condizione delle famiglie costituite da anziani soli è addirittura migliorata, essendosi ridotta l'incidenza percentuale della povertà assoluta rispetto al 2005.

L'incidenza della povertà assoluta sulle coppie senza figli in famiglia con persona di riferimento almeno sessantacinquenne, ha avuto delle oscillazioni negli anni, ma è in miglioramento, tanto da essere tornata ai livelli del 2005.

Nelle famiglie con al proprio interno uno o più anziani, le cose non vanno molto diversamente da come andavano dodici anni fa. Complessivamente la percentuale di famiglie in stato di povertà assoluta, con almeno un anziano al proprio interno, è la medesima del 2005. Le cose, però, sono migliorate per le famiglie con un solo anziano e peggiorate per quelle con almeno 2 anziani.

Passiamo a dare un'occhiata anche agli altri ambiti territoriali che abbiamo considerato, in mancanza di dati riferiti alle singole Regioni.

Cominciamo dal nord, di cui alla tabella 6.8.

Tabella 6.8 – Percentuale famiglie in povertà assoluta Nord Italia (2005-2017)

Incidenza di povertà assoluta familiare (% di famiglie in povertà assoluta) - Nord						
	Totale famiglie	Persona sola 65 anni o più	Coppia senza figli con persona di riferimento 65 anni o più	Famiglie con 1 anziano	Famiglie con 2 anziani o più	Famiglie con almeno un anziano
2005	2,5%
2006	2,8%
2007	3,1%
2008	2,9%
2009	3,0%
2010	3,4%
2011	3,2%
2012	4,8%
2013	4,4%
2014	4,2%	2,3%	..	2,9%	2,2%	2,6%
2015	5,0%	3,8%	..	3,7%	..	2,9%
2016	5,0%	4,0%	2,0%	3,5%	2,3%	3,1%
2017	5,4%	2,9%	1,3%	3,6%	2,6%	3,2%
2017/2014	+1,2%	+0,6%	2016 -0,7%	+0,7%	+0,4%	+0,6%
2017/2005	+2,9%					
2017 vs Italia v.a.	-1,5%	-1,7%	-1,3%	-1,5%	-1,5%	-1,6%
2017 vs Italia %	-21,7%	-37,0%	-50,0%	-29,4%	-36,6%	-33,3%

I dati ci dicono che nel Nord – quindi mediamente anche in Piemonte – è aumentata l'incidenza percentuale delle famiglie in stato di povertà assoluta dal 2005 al 2017 (+2,9%), ma in misura molto più contenuta rispetto alla media italiana (+3,3%).

Al 2017, l'incidenza percentuale delle famiglie in stato di povertà assoluta al Nord (5,4%) è più bassa rispetto alla media italiana (-1,5% in valore assoluto, che in termini relativi significa un'incidenza minore del 21,74%).

La cosa interessante è che a fronte di un aumento della povertà assoluta per il totale delle famiglie (+2,9% dal 2005 e +1,2% dal 2014), l'incidenza – rispetto al 2014 – per le coppie

senza figli con persona di riferimento almeno sessantacinquenne è addirittura migliorata (-0,7% sebbene con dati disponibili solo dal 2016) mentre l'aumento per le famiglie di anziani soli o per le famiglie con almeno un anziano sono molto meno sensibili (dallo 0,4% allo 0,7% sebbene con dati disponibili solo dal 2014).

Possiamo passare, quindi, ai medesimi dati, riferiti al Centro Italia ed esposti nella tabella 6.9.

Tabella 6.9 – Percentuale famiglie in povertà assoluta Centro Italia (2005-2017)

Incidenza di povertà assoluta familiare (% di famiglie in povertà assoluta) - Centro						
	Totale famiglie	Persona sola 65 anni o più	Coppia senza figli con persona di riferimento 65 anni o più	Famiglie con 1 anziano	Famiglie con 2 anziani o più	Famiglie con almeno un anziano
2005	3,0%
2006	3,1%
2007	2,8%
2008	2,7%
2009	2,3%
2010	3,6%
2011	3,6%
2012	4,6%
2013	4,9%
2014	4,8%	3,6%	..	3,3%	..	3,0%
2015	4,2%	2,1%
2016	5,9%	2,7%	2,6%	2,6%
2017	5,1%	3,2%	3,4%	3,3%
2017/2014	+0,3%			-0,1%	2016 +0,8%	+0,3%
2017/2005	+2,1%					
2017 vs Italia v.a.	-1,8%	2014 -1,3%		-1,9%	-0,7%	-1,5%
2017 vs Italia %	-26,1%	2014 -26,5%		-37,3%	-17,1%	-31,3%

I dati sono solo parzialmente completi e tuttavia offrono alcuni spunti utili.

La tabella ci dice che nel Centro Italia è aumentata l'incidenza percentuale delle famiglie in stato di povertà assoluta dal 2005 al 2017 (+2,1%), ma anche in questo caso – come nel Nord – in misura molto più contenuta rispetto alla media italiana (+3,3%).

Al 2017, l'incidenza percentuale delle famiglie in stato di povertà assoluta nel Centro Italia (5,1%) è più bassa rispetto alla media italiana (-1,8% in valore assoluto, che in termini relativi significa un'incidenza minore del 26,09%). Il dato da evidenziare è che tale incidenza è più bassa anche rispetto al Nord Italia (5,4%).

Ancora, interessante è che a fronte di un aumento per il totale delle famiglie (+2,1% dal 2005 e +0,3% dal 2014), l'incidenza – rispetto al 2014 – per le famiglie con almeno un anziano è variata in maniera identica, probabilmente per i dati relativi alle famiglie con almeno due anziani (i dati sono disponibili solo dal 2016), perché per le famiglie con un anziano solo si registra una leggera diminuzione dell'incidenza percentuale della povertà assoluta (-0,1%).

Infine, possiamo dare uno sguardo a quello che è successo – negli stessi anni – nel Mezzogiorno d'Italia, con i dati della tabella 6.10.

Tabella 6.10 – Percentuale famiglie in povertà assoluta Mezzogiorno d'Italia (2005-2017)

Incidenza di povertà assoluta familiare (% di famiglie in povertà assoluta) - Mezzogiorno						
	Totale famiglie	Persona sola 65 anni o più	Coppia senza figli con persona di riferimento 65 anni o più	Famiglie con 1 anziano	Famiglie con 2 anziani o più	Famiglie con almeno un anziano
2005	5,5%
2006	4,8%
2007	4,6%
2008	6,2%
2009	6,6%
2010	5,1%
2011	6,4%
2012	7,6%
2013	10,1%
2014	8,6%	10,1%	7,4%	9,5%	7,7%	8,9%
2015	9,1%	7,7%	5,8%	7,7%	7,5%	7,7%
2016	8,5%	5,5%	4,2%	5,9%	6,0%	5,9%
2017	10,3%	8,3%	5,2%	8,5%	6,8%	8,0%
2017/2014	+1,7%	2014 -1,8%	2014 -1,8%	2014 -1,0%	2014 -0,9%	2014 -0,9%
2017/2005	+4,8%					
2017 vs Italia v.a.	+3,4%	+3,7%	+2,6%	+3,4%	+2,7%	+3,2%
2017 vs Italia %	+49,3%	+80,4%	+100,0%	+66,7%	+65,9%	+66,7%

I dati relativi al Mezzogiorno, sono particolarmente interessanti.

Ovviamente, nel Mezzogiorno è aumentata l'incidenza percentuale delle famiglie in stato di povertà assoluta dal 2005 al 2017 (+4,8%), ma in questo caso – a differenza che nel Nord e nel Centro – in misura maggiore rispetto alla media italiana (+3,3%).

Al 2017, l'incidenza percentuale delle famiglie in stato di povertà assoluta (10,3%) è molto più alta rispetto alla media italiana (+3,4% in valore assoluto che in termini relativi significa un'incidenza maggiore del 49,28%). Il dato da evidenziare è che tale incidenza è molto più alta sia rispetto al Nord Italia (5,4%) che rispetto al Centro (5,1%).

La cosa più interessante, però – che conferma, in qualche modo, l'assunto di base di questa piccolo studio – è che, a fronte di un aumento per il totale delle famiglie (+4,8% dal 2005 e +1,7% dal 2014), l'incidenza percentuale della povertà assoluta, rispetto al 2014, per tutte le famiglie comprendenti anziani come percettori principali o come componenti, è addirittura diminuita: per le famiglie di anziani soli (-1,8%), per le coppie senza figli con persona di riferimento almeno ultrasessantacinquenne (-1,0%), per le famiglie con un anziano (-1,0%) e per le famiglie con almeno due anziani (-0,9%).

Infine, solo per completezza di informazione rispetto anche a quanto sarà detto nel paragrafo delle conclusioni, si tenga conto che i fenomeni elusivi ed evasivi della contribuzione sono ancora molto consistenti, in Italia ed in Piemonte.

Tabella 6.11

	Piemonte	Italia
2015	73.189.578	1.105.539.357
2016	54.926.544	918.035.814
2017	61.240.342	894.150.678

La tabella 6.11 fornisce una chiara idea delle dimensioni dell'evasione contributiva accertata annualmente in Italia e nella Regione Piemonte.

Negli ultimi tre anni, nel Paese, l'INPS ha accertato un'evasione contributiva variabile tra poco meno di 900 milioni di euro e poco più di un 1 miliardo e 100 milioni di euro.

In Piemonte, l'evasione accertata è stata compresa tra poco più di 73 milioni di euro e poco meno di 55 milioni di euro annui.

Si tratta di cifre rilevanti, peraltro solo parziali, sottratte al meccanismo di alimentazione della spesa previdenziale.

Purtroppo la diminuzione dell'evasione accertata non è riconducibile ad un cambiamento delle abitudini in senso virtuoso.

La tabella 6.12, infatti, indica che le somme di cui alla tabella 6.11 sono state accertate, in Piemonte, con un numero di Ispettori che è andato fortemente diminuendo nel corso degli anni, per effetto dei pensionamenti non coperti da nuove assunzioni.

Cosa del tutto identica, è successa per l'intero corpo ispettivo INPS italiano.

Tabella 6.12

Provincia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017/2012
Alessandria	11,7	11,0	9,7	7,0	7,0	7,0	-40,17%
Asti	6,0	6,1	6,2	6,3	6,0	5,6	-6,67%
Cuneo	13,8	13,5	12,3	9,5	6,6	6,0	-56,52%
Novara	10,0	10,0	9,9	6,1	6,0	6,0	-40,00%
Verbania	5,0	5,2	5,0	4,0	4,0	4,0	-20,00%
Torino	52,9	53,0	50,9	45,3	45,3	39,6	-25,14%
Vercelli	6,3	6,0	4,7	3,3	4,0	4,0	-36,51%
Biella	4,8	5,0	5,2	3,6	2,7	3,0	-37,50%
Piemonte	110,3	109,7	103,8	85,1	81,6	75,1	-31,91%

Infine, la tabella 6.13, collega le due tendenze – la diminuzione dell'evasione contributiva accertata e la riduzione del corpo ispettivo – dando dimostrazione del fatto che l'attività ispettiva è stata resa più efficace negli ultimi anni, tanto che in Piemonte, l'evasione

accertata media annua per ispettore è passata da poco più di 700.000 euro a più di 950.000 euro con un incremento di produttività del 35,86%.

Tabella 6.13

Serie storica accertato medio per ispettore						
Provincia	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Alessandria	618.368	576.879	813.916	1.010.198	610.687	922.922
Asti	783.828	1.243.007	1.143.015	1.048.277	1.015.716	1.355.554
Cuneo	415.401	716.733	869.730	896.071	855.556	1.037.857
Novara	690.124	410.265	584.809	949.516	1.068.894	827.264
Verbania	1.449.553	1.034.711	661.761	1.128.819	650.961	951.218
Torino	704.004	768.235	849.870	1.009.356	758.043	923.047
Vercelli	1.279.318	869.818	991.336	1.427.110	1.195.843	1.030.182
Biella	389.975	699.856	640.919	1.201.626	722.831	800.996
Piemonte	705.859	753.049	826.703	1.022.772	812.283	958.978
Piemonte 2017/2012	+35,86%					

7 – CONCLUSIONI

Come detto nell'introduzione del presente breve studio, la coincidenza con l'infuriare del dibattito pubblico sulla materia delle pensioni è casuale, ma solo fino ad un certo punto. Il tema, infatti, è di quelli centrali, per l'impatto rilevante che può avere sul futuro del Paese. Nella discussione attuale, diversi motivi contribuiscono ad inasprire le contrapposizioni.

Innanzitutto la crisi economica generale del Paese, ormai giunta all'undicesimo anno. Una crisi della quale continua a non vedersi una via d'uscita, nonostante più volte siano stati indicati segnali favorevoli, rivelatisi, però, sempre troppo deboli o incostanti.

In secondo luogo, nessuno potrà negare che sulle regole pensionistiche – al di là delle doverose conquiste novecentesche di una previdenza universale – siano stati perpetrati anche dei veri e propri scempi, al confronto dei quali le misure che tendano a ristabilire un equilibrio del sistema appaiono, oggettivamente, draconiane.

Infine, solo come elemento importante del quadro e non per una polemica politica del tutto estranea a questo lavoro, si pone da molti anni un problema di credibilità della classe dirigente di questo Paese; credibilità tanto più necessaria quando le scelte politiche da assumere sono difficili e dolorose.

Tornando a questo breve studio su pensioni, pensionati e loro condizioni economiche negli anni della crisi, esso, ovviamente, non poteva cogliere l'essenza più profonda di fenomeni di straordinaria complessità, le cui concrete manifestazioni sono riconducibili a cause demografiche, economiche, sociologiche.

Non di meno, però, i dati che sono stati esposti sembrano fornire conforto ad un assunto tanto semplice quanto prevedibile, riassumibile nelle seguenti affermazioni.

Gli effetti delle riforme che si sono succedute nella materia pensionistica hanno avuto come conseguenza – per il momento – soprattutto il rallentamento nell'accesso ai trattamenti di quiescenza da parte dei lavoratori.

Sul versante della spesa, gli effetti di riduzione dell'onere complessivo per le prestazioni pensionistiche, per il passaggio progressivo dal criterio di calcolo retributivo a quello contributivo nonché per la revisione dei coefficienti di valorizzazione dei contributi versati, sono ancora poco visibili, se non nei dati relativi agli importi medi delle prestazioni liquidate anno per anno.

Queste tendenze dovranno essere verificate laddove vengano introdotti – come il dibattito politico proprio di questi giorni lascia intravedere – correttivi alle norme attualmente in vigore che disciplinano l'accesso alla pensione; ma andrebbero comunque verificate anche nel momento in cui quel rallentamento in uscita dal lavoro venisse meno in base alla legislazione vigente.

L'impressione che si ha, infatti – indipendentemente dagli interventi legislativi in materia – è quella che in prossimità dell'uscita si stia accumulando una quantità di lavoratori che al momento del collocamento in quiescenza, altereranno, non di poco, molti dati su pensioni, pensionati ed importi medi, che abbiamo analizzato finora.

In tutto questo, i dati ISTAT relativi alla povertà che sono stati esposti dimostrano con chiarezza che un problema di avanzamento del fenomeno in Italia – seppur con tutte le riserve che si possano avere sulle modalità che si utilizzano per misurarla – è sicuramente attuale.

Questo allargamento delle aree di povertà, però, colpisce soprattutto le fasce più giovani della popolazione perché deriva da un grande problema: una disoccupazione, giovanile ma non solo, altissima, figlia a sua volta di una immobilità sostanziale del Paese di fronte alle sfide del mondo di oggi.

Le pensioni attuali, infatti, si dimostrano una fonte di reddito in grado di conservare potere d'acquisto nel tempo, tanto che – come abbiamo potuto vedere – l'incidenza del fenomeno della povertà assoluta cresce di meno nelle famiglie composte o partecipate da anziani, rispetto a quanto faccia nelle famiglie più giovani.

Ovviamente non possiamo ignorare che l'analisi qui condotta presuppone una separazione tra i soggetti esaminati che nella realtà non esiste. Il reddito che l'anziano percepisce sotto forma di pensione da lavoro, consente a quest'ultimo di sfuggire alla rilevazione della povertà assoluta nelle famiglie di o con anziani, ma sappiamo bene essere un reddito che molto spesso serve a sostenere le principali vittime di questa crisi ultradecennale, ovvero i più giovani e le famiglie da loro composte.

Si potrebbe discutere lungamente – e lo si fa di continuo, con ricette diverse – sulle cause della crisi e sulle misure che occorrerebbe attuare per uscirne definitivamente.

Il dato di fatto è che pur con tutte le riforme che sono state varate in materia pensionistica, in tutti gli ambiti territoriali, la spesa per pensioni da lavoro, per numero di occupati, è andata ancora crescendo fino a tutto il 2015, tranne in Piemonte e nel Mezzogiorno, dove la tendenza si è invertita nel 2014.

Sembra non essere del tutto chiaro, ai decisori delle cose pubbliche, che la battaglia non può essere solo sul versante della spesa pensionistica – sebbene su questo versante sia stato giusto intervenire per porre rimedio agli scontri che nei decenni passati erano stati perpetrati e di cui ancora oggi si pagano le conseguenze, si pensi soprattutto alle pensioni consentite ad età ridottissime ed ai metodi di calcolo delle pensioni che non determinavano alcuna correlazione tra contribuzione versate e prestazioni ottenute – ma deve essere condotta anche e soprattutto sul versante dell'occupazione.

Fino a quando avremo tassi di occupazione che complessivamente ancora fanno molta fatica – pur in presenza di una leggera ripresa negli ultimi due anni – ad avvicinarsi al 50% complessivo, solo sfiorato nelle Regioni più ricche del Paese e lontanissimo, invece, in quelle più depresse, significa che l'impresa è ferma, i consumi languono, l'economia stagna, la demografia si deprime, i costi complessivi del sistema Paese, di conseguenza, vanno ridotti. Il tutto, in un circolo vizioso che si alimenta da sé.

Inoltre, non è possibile tollerare i livelli di evasione fiscale e contributiva che si stimano in questo Paese. L'evasione dei contributi non solo è pagata oggi con l'aver meno risorse disponibili per il pagamento delle prestazioni e magari, con il dover pagare prestazioni a chi lavori irregolarmente; la pagheremo, per la terza volta, quando dovremo assistere chi, avendo evaso la contribuzione, non avrà conseguito una pensione da lavoro.

Questa breve analisi, allora, intende soprattutto evidenziare che la tenuta del sistema pensionistico è certamente legata a criteri di adeguatezza e coerenza economica, esprimibili nei principi di correlazione delle prestazioni erogate alla contribuzione versata ed alla speranza di vita media della popolazione. Ma dipende, anche dalla possibilità di finanziare la spesa con entrate contributive che siano perlomeno corrispondenti all'attività lavorativa prestata ed al reddito conseguito.

Non dimentichiamo mai che ci preoccupiamo della tenuta del sistema pensionistico oggi, quando ci sono 35 anziani per ogni 100 residenti in età attiva, cioè in grado di lavorare, generare ricchezza e contribuzione; nel 2065, secondo l'ISTAT gli anziani per ogni cento residenti in età attiva saranno 59.

Per tutti questi motivi, è necessario che le scelte che si stanno facendo e si faranno sulle pensioni, nei prossimi anni, non perdano mai di vista che senza la ripresa economica nel Paese, senza un sistema pensionistico più giusto, senza il contributo di chi oggi si sottrae alle regole per vivere nel sommerso, avremo – fra cinquant'anni – solo un'Italia più vecchia, più povera, ed ancora più in difficoltà nel finanziare il proprio sistema previdenziale.